VENERDÌ 7 GENNAIO 1927

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE: Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-35 — I manoscritti non si restituiscono

Anno 52 — 6

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

L'incrollabile forza del Regime

ribadita nel messaggio di Mussolini ai Prefetti

Il significato del documento

ROMA, 6, notte (per telefono):

Ogni qual volta la parola del Primo Ministro e Duce del Fascismo si eleva ammonitrice e ispiratrice di nuove energie per la rapida ascesa della Nazione, l'eco si ripercuote possente non solo per ogni città e contrada d'Italia, ma si estende anche all'estero ovunque si guarda, con simpatico od invido interesse, a seconda degli umori, alle cose d'Italia. Gli è perchè ovunque si vede e si ammira l'impronta leonina dell'Uomo che la Provvidenza ha dato all'Italia per la sua grandezza; ovunque si riconosce — per quanto talvolta a denti stretti — che Mussolini guida il popolo italiano al suo definitivo riscatto materiale e morale, dopo la gran de vittoria guerresca.

Il Messaggio col quale il Primo Ministro ha dettato con classica chiarezza le norme ai Prefetti per la difesa del Regime e dell'ordine nazionale, e cioè per la grandezza del Paese, è un documento che ha destato profonda impressione non solo in Italia ma anche all'estero.

Con lapidaria precisione, il Capo del Governo ha ribadito in quel documento tutte le norme che egli ha meditato per dare una nuova norma di vita sociale allo Stato fascista. Le direttive espresse nella circolare del Duce ai Prefetti segnano una tappa notevolissima e un fermo caposaldo nella via indefettibile della ricostruzione nazionale. Tali norme infatti dispongono nuove funzioni e nuovi compiti che saranno certamente esercitati e seguiti da tutti con perfetta disciplina e con consapevole azione.

Quando il Capo del Governo riafferma solennemente che il Prefetto oltre ad essere la più alta autorità dello Stato nella provincia è il più alto rappresentante politico del Regime col quale tutti i cittadini devono cooperare subordinatamente con rispetto ed obbedienza, unisce e identifica nella stessa persona l'autorità statale e l'autorità fascista per la semplice ed evidente ragione che, essendo ormai il Fascismo un regime saldamente stabilito con l'appoggio del vasto consenso nazionale, regime del quale il Governo è la maggiore espressione politica — non era più oltre possibile, senza danno e senza pericolo, far sussistere nelle provincie dualismi e interferenze che potevano essere causa di malcontento e di dissensi così nelle popolazioni come nelle stesse organizzazioni fasciste.

Un'altra delle disposizioni che meritano di essere messe in rilievo è quella che si riferisce allo squadrismo. Il Governo ha in mano tutti i mezzi per difendere lo Stato; la sopravvivenza, sia pure sporadica, dello squadrismo, eppure perciò nel nuovo anno veramente anacronistica, perchè semina inutili e pericolosi rancori: dannosa al prestigio della autorità statale, perchè sovrapponesi alla difesa legittima esercitata dai corpi armati e dalla Milizia, l'azione violenta e incomposta di elementi irresponsabili.

Quando poi il Capo del Governo afferma che a rivoluzione compiuta la epoca delle rappresaglie, delle devastazioni, delle violenze è finita, ed invita i Prefetti ad impedire con ogni mezzo, compie uno di quegli atti di saggezza politica i cui benefici effetti non potranno mancare. La iniziativa della lotta contro i pochi nemici irriducibili appartiene ai Prefetti; le leggi di P. S. ed i provvedimenti per la difesa dello Stato li pongono in grado di agire e raggiungere gli scopi con piena efficacia, non c'è dunque ragione di dubitare del vigile senso del dovere dei rappresentanti diretti del Governo ed intralciare comunque la loro azione.

Speciale rilievo merita quel passo della circolare che si riferisce alle dimostrazioni irresponsabili. L'on. Mussolini dice parole dure e promette sanzioni forti contro i colpevoli di fiacchezza e di tolleranza. In verità, in un periodo così delicato della vita internazionale, qualsiasi incidente dev'essere evitato, giacchè la politica estera è materia troppo delicata per esser posta alla mercè della piazza. La politica estera la fa il Governo, la fa l'on. Mussolini, la cui opera, intesa a rafforzare il prestigio dell'Italia nel mondo, non tollera nè può tollerare turbamenti di sorta.

La tutela dell'ordine morale è fra i nuovi compiti dei rappresentanti del Governo ed è la conseguenza naturale e logica della nuova organizzazione corporativa del Paese. La sorveglianza sull'amministrazione del pubblico denaro, la epurazione della burocrazia minore, la salvaguardia del patrimonio morale della Vittoria, rappresentata dai reduci, dai mutilati, dai combattenti, la vigilanza su tutti i problemi che possono in un dato momento assillare e preoccupare le popolazioni, sono diverse espressioni di quel concetto unitario e totalitario che è alla base del regime fascista.

La conclusione del Messaggio costituisce non solo un monito ed una indelebile traccia ai Prefetti per la loro azione di difesa del Regime e dello Stato fascista, ma è anche un documento confortante per gli italiani che in tale Regime vedono la loro sicurezza, la incrollabile tutela dell'ordine e la protezione di quanti lavorano non solo nel proprio interesse, ma anche e soprattutto per quello supremo di un'Italia più grande e più gloriosa.

Come il Duce descrive

la sua instancabile attività

PARIGI, 6.

Il Capo del Governo italiano ha scritto per l'Agenzia americana «United Press» una serie di articoli sulla sua vita e sul suo lavoro quotidiano. Il primo di questi articoli è pubblicato nella edizione parigina del «New York Herald».

L'on. Mussolini dice in esso che regola costante della sua vita è stata sempre quella di impiegare corpo e spirito in modo che rendano il massimo. Perciò quando egli lavora, lavora col massimo delle sue forze.

Io metto — egli dice — lo stesso entusiasmo nel compiere una semplice cerimonia, come nel trattare un importante affare diplomatico. Io lavoro con serietà.

Il mio sonno — egli dice poi, venendo a parlare della sua vita giornaliera — è come quello di un bambino: profondo, indisturbato e perciò estremamente riposante. Io credo che potrei dormire anche in mezzo ad un tumulto. Quando vi è la riunione del Gran Consiglio Fascista, che finisce ad ora assai tarda, io vado a casa a prendere un'ora di sonno e poi torno al lavoro fresco e riposato. Ordinariamente vado a letto alla mezzanotte e mi alzo alle sette. Gli ordini sono di non disturbarmi tranne che in caso di gravissime notizie. Io penso che le buone notizie possono aspettare. Questa era la regola adottata da Napoleone. Il fatto è che da quando sono salito al potere sono stato svegliato soltanto tre volte. La prima fu per l'incendio scoppiato negli uffici telegrafici di San Silvestro, la seconda per l'incidente di Corfù del 1923 durante una fase dei negoziati. In casi di questo genere io penso sia la miglior cosa quella di agire perchè talvolta un ritardo di poche ore può cagionare un disastro. Dopo aver regolato le faccende ritornai a letto e dormii ancora due o tre ore. La terza volta fui svegliato per la morte della Regina Margherita. Essa era un nobile e magnanimo spirito dotato di virtù angeliche. Ordinariamente io mi sveglio dopo un sonno di sette ore, fresco, ben riposato e pronto per riprendere il mio lavoro.

Dopo qualche minuto di reazione e di movimento ginnastico, il Presidente del Consiglio italiano prende un bagno tiepido. Egli non ama il bagno freddo alla mattina perchè le funzioni del sistema non hanno ancora raggiunto le fasi del maggior sviluppo. Al Capo del Governo italiano vengono poi portati i giornali che egli legge mentre si veste.

Il Direttorio Nazionale del Partito

continua i suoi lavori

ROMA, 6.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio del Partito ha continuato l'esame delle situazioni provinciali che erano rimaste sospese e ha proceduto alla nomina dei nuovi Segretari federali. A Varese è stato nominato Segretario provinciale l'ing. Aurelio Bianchi. A Bolzano il cav. Muzio Levoni. Per quanto riguarda la provincia di Liguria, il Direttorio ha nominato il camerata Romagnoli comm. Carlo ad Imperia; l'on. Alessandro Lessona a Savona. Queste due provincie continueranno però ad essere sottoposte al controllo ispettivo del camerata avv. prof. Lare Marghinotti, membro del Direttorio. Nei riguardi della provincia di Genova, il Direttorio, esaminata sulla scorta della ispezione compiuta dall'avv. Marghinotti la situazione determinatasi in seguito all'assunzione al Governo dell'onor. Giovanni Pala, che reggeva saldamente da cinque anni la Federazione provinciale, ha deliberato di incaricare il professore Marghinotti, della direzione del Fascio genovese, in funzione di commissario. Il Segretario generale del Partito attende l'esito dell'ispezione che va compiendo l'on. Ing. Ernesto Galeazzi per deliberare sulle situazioni di alcune provincie della Sicilia. All'elenco dei nuovi dirigenti, è da aggiungersi il nome del comm. Epaminonda Pasella, segretario della Federazione albana.

I Podestà di altri 13 Capoluoghi di Provincia

ROMA, 6.

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha proseguito l'esame delle designazioni dei nuovi Podestà dei restanti Comuni capoluoghi di provincia ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Belluno: generale Antonio Dal Fabbro.

Benevento: comm. dott. Matteo Rena.

Bonisi.

Firenze: senatore prof. Antonio Garbasso.

Foggia: comm. avv. Alberto Perone.

Mantova: on. Gino Maffei.

Novara: Console generale Filippo Ottone.

Piacenza: on. conte Bernardo Barbiellini-Amidei.

Castrogiovanni: dott. Enrico Ansalone.

Savona: marchese Paolo Massareto.

Terni: on. conte Elia Grossi Pessavanti.

Vercelli: conte comm. ing. Adriano Tournon.

Per l'Economia Nazionale

Lusinghieri esperimenti col gassogeno a carbone vegetale

ROMA, 6.

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Giornali quotidiani e riviste si occupano da qualche tempo anche in Italia con molta frequenza e col più vivo interesse degli studi ed esperimenti che si stanno facendo in tutti gli Stati ma specialmente in quelli sprovvisti o non sufficentemente provvisti di petrolio per la ricerca di un carburante da sostituirsi alla costosa benzina nei trasporti automobilistici, problema che, data la sua importanza per le ripercussioni che una felice risoluzione di esso avrebbe nel campo della trazione pesante, appassiona infatti i competenti e gli interessati di tutti i paesi. Crediamo perciò tanto più opportuno far conoscere i risultati di alcuni esperimenti che per iniziativa di S. E il Ministro per la Economia Nazionale on. Belluzzo, ricercatore di tutto quanto possa più efficacemente contribuire a migliorare con la riduzione delle importazione la nostra bilancia commerciale, si sono presentemente eseguiti nelle foreste gestite dalla Azienda forestale di Stato per lo impiego come carburante del legno e del carbone vegetale nei trasporti, mediante autocarri pesanti, dei prodotti forestali. Nessuno dei nostri industriali fabbricanti di gassogeni essendosi ancora dedicato alla costruzione di tipi di gassogeno a carbone vegetale già in uso in altri Stati, gli esperimenti furono eseguiti con il gassogeno a carbone vegetale appositamente acquistato all'estero, nella foresta della Sila in Calabria alla presenza di industriali e di rappresentanti di industriali nazionali fabbricanti di gassogeni che il Ministero aveva espressamente indicati. Ed i risultati importantissimi dal punto di vista dell'economia che si va a realizzare nella spesa di trasporto perchè è rimasto provato che il gas prodotto da Kg. 1 e mezzo di carbone (L. 0.60 al massimo) sostituisce quello prodotto da un litro di benzina (L. 3). Tali risultati, diciamo, sono stati molto soddisfacenti anche per quanto riguarda il funzionamento del nuovo tipo di autotrazione così da legittimare i più lusinghieri pronostici circa l'applicazione che esso potrà avere nei nostri sistemi di trasporto specie se la genialità delle nostre ditte specializzate nella fabbricazione di simili apparecchi saprà, come non v'ha dubbio, migliorarlo e perfezionarlo. Sappiamo infatti che qualche Ditta nazionale si è già accinta alla costruzione di un nuovo tipo che l'azienda forestale di Stato sperimenterà prossimamente e speriamo fervidamente in un esito felice in una delle foreste della Toscana.

Per l'assistenza agli studenti fascisti

ROMA, 6.

Il «Tevere» dopo aver posto il problema dell'assistenza agli studenti fascisti, ha voluto interrogato Umberto Guglielminotti su quanto la Federazione dell'Urbe avesse intenzione di fare in proposito.

— Ho proprio ieri — ha detto il Segretario federale — inviato all'on. Turati un memoriale prospettando la necessità di dare corso senza ulteriori indugi alla iniziativa della Casa dello Studente, istituzione particolarmente necessaria a Roma dove affluiscono dalla provincia studente in gran numero, che per le loro risorse economiche sono costretti a una vita di rigida economia. Inoltre libri e dispense costano assai e spesso gli studenti più poveri devono ricorrere ad espedienti e ripieghi che nuocciono alla serenità di spirito che deve avere nei limiti del possibile chi si prepara ad entrare con piena consapevolezza nella vita civile. La iniziativa potrà essere attuata al più presto possibile. Ma, data la brevità di tempo che ci separa dal periodo in cui gli studenti iniziano normalmente una più intensa preparazione agli esami della sessione di marzo, non è il caso di pensare per ora ad iniziative in grande stile.

Per la nuova classe dirigente

ROMA, 6.

Come è noto ieri il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato un importante progetto il quale rientra nell'ampia concezione mussoliniana di creare la nuova classe dirigente dell'Italia di domani attraverso la formazione di categorie di specializzati nelle varie branche dell'amministrazione dello Stato e dell'attività nazionale.

Si tratta della istituzione del «Collegio Consolare Fascista» che il Duce farà sorgere su Monte Mario. Sarà una istituzione assolutamente nuova, tipicamente italiana e fascista, dalla quale dovranno uscire i nuovi quadri dello Stato italiano. Come dalle Accademie Militari escono lo Stato Maggiore ed i Comandanti dell'Esercito, così dall'istituendo Collegio Consolare Fascista dovranno uscire i futuri alti funzionari dell'amministrazione statale, della carriera consolare, della diplomazia.

Crea le modalità di funzionamento del nuovo istituto, ci risulta che al Collegio saranno ammessi, in seguito a concorso, per esami, non meno di duecento giovani, i quali saranno scelti con preferenza tra i figli dei caduti e dei decorati al valor militare e fra gli studenti provenienti dalle Avanguardie fasciste. Per poter concorrere sarà richiesto il titolo di ammissione ai corsi universitari.

Per la loro istruzione fondamentale, i giovani frequenteranno regolarmente i corsi della R. Università di Roma nelle facoltà di Giurisprudenza o Scienze politiche, a seconda della carriera prescelta, ma nel Collegio troveranno, oltre l'appoggio e il vitto, una serie di insegnamenti integrativi dei corsi universitari e specialmente l'insegnamento delle lingue estere, del diritto pubblico e dell'educazione fisica. La direzione del Collegio sarà affidata ad un insegnante universitario. L'Istituto sarà dotato di ampie e modernissime palestre ginnastiche.

Il Duce ha fissato per la inaugurazione del nuovo Istituto fascista la data del decimo anniversario della Vittoria, 4 novembre 1928.

Per l'inquadramento degli Artigianati

ROMA, 6.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario Bottai, è stata tenuta oggi una riunione alla quale sono intervenuti lo on. Negrini e Giuseppe Brunati per la Federazione autonoma dell'artigianato, l'on. Olivetti per la Confederazione dell'industria, l'on. Racheli per quella del commercio e l'on. Rossoni per la Confederazione dei sindacati dei lavoratori. In una animata discussione sono state trattate le questioni decisive circa l'inquadramento degli artigiani d'Italia.

Dichiarazioni del Ministro Volpi

sull'organizzazione tecnica del Prestito

MILANO, 6.

In una intervista concessa al «Popolo d'Italia» il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, ha dato qualche informazione sull'organizzazione tecnica del Prestito del Littorio.

«La caratteristica dell'organizzazione tecnica del nuovo Prestito nazionale — ha detto il Ministro delle Finanze — è stata anzitutto la rapidità. Il decreto legge per il consolidamento del debito fluttuante e per l'emissione del Prestito del Littorio porta la data del 6 novembre 1926: il successivo decreto contenente le norme per le sottoscrizioni al Prestito è dal 10 novembre ed il lavoro preparatorio era stato iniziato prima della pubblicazione dei decreti. Essi furono deliberati nel più assoluto e rigoroso silenzio dei collaboratori indispensabili alla loro formulazione.

Il lavoro preparatorio

Si presentava, dunque il problema di un'enorme lavoro da organizzare e da attuare in pochissimi giorni, quasi diremi, da improvvisare. E l'improvvisazione è avvenuta nel modo più lodevole con un fervore di operosità cui l'appellativo di «fascista» conviene ospitalmente, giacchè soltanto il Fascismo ha potuto suscitare, con l'entusiasmo della fede che lo sorregge, tant ospirito di sacrificio e così profonda coscienza di un costante necessità di azione, disciplinata e pronta».

Il Ministro ha accennato quindi alle rapide disposizioni date in seguito alla emissione del Prestito. «La Banca d'Italia — egli ha detto — ha immediatamente provveduto ad impartire alle filiali, alle altre Banche incaricate della raccolta delle sottoscrizioni le disposizioni opportune. Essa ha subito distribuito, con le istruzioni del caso i moduli occorrenti. Particolari disposizioni si sono date per le sottoscrizioni per le Colonie ed all'Estero. Com'è noto, mentre la sottoscrizione nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica si chiuderà il 15 gennaio, nell'Eritrea e nella Somalia il termine utile si estende al 30 marzo. Gli italiani all'estero potranno sottoscrivere all'estero se residenti in Europa o nel Bacino Mediterraneo sino a tutto gennaio 1927; se residenti in altri Paesi dell'estero fino a tutto il 31 marzo.

Le Filiali della Banca d'Italia ebbero ordini tra il 14 il 15 novembre sia per l'immediata raccolta delle somme versate direttamente dal pubblico sia per quelle raccolte dalle Casse di Risparmio dagli Istituti di credito e dalle ditte bancarie designate dal programma di sottoscrizione, sia per il rilascio dei certificati provvisori. Tutto questo rappresentava un lavoro colossale di ordinamento contabile, di distribuzione di stampati di accordi tra i vari uffici, di collegamenti di vario genere.

L'inizio e lo sviluppo

Ma tutto è avvenuto in modo inappuntabile ed il 18 novembre gli sportelli si sono regolarmente aperti e si sono potute iniziare le operazioni, liberandosi, sia nei rapporti tra gli organi della periferia e quelli della periferia col centro, una esatta rispondenza ed uno esatto funzionamento ed il lavoro iniziale si è svolto, come se fosse il risultato di una lunga e metodica preparazione.

E non solo nei rapporti tecnici tra Banche e Banche e tra Banche e pubblico, ma nei riguardi della volgarizzazione delle norme al pubblico, infatti contemporaneamente all'opera illustrativa iniziata dai giornali ed alla pubblicazione dei manifesti largamente diffusi, molte migliaia di opuscoli erano dalla Banca d'Italia divulgati tra le filiali e vari istituti di credito contenenti le norme per la raccolta delle sottoscrizioni, l'indicazione dei decreti di emissione, i requisiti e i pregi principali del nuovo titolo, l'ammontare della emissione, il periodo di sottoscrizione e le condizioni della sottoscrizione stessa con particolare riguardo alle sottoscrizioni rateali che rappresentano una necessità per la larghissima zona di risparmiatori modesti, ai quali, e non invano, il Governo nazionale si è in special modo rivolto. Particolari norme furono inoltre disposte per la raccolta delle sottoscrizioni negli uffici postali, (circa tredici mila) cui il pubblico specie nei piccoli centri si rivolge con preferenza per vecchia consuetudine».

La preparazione tipografica

Riferendosi alla preparazione tipografica, il conte Volpi ha dichiarato:

«Il pubblico elogio da me rivolto allo stabilimento poligrafico dello Stato ed alla tipografia della Banca d'Italia col comunicato pubblicato dalla «Stefani» il 18 novembre è stato un riconoscimento meritatissimo per la rapidità con la quale gli stampati necessari al servizio interno del Prestito ed alla propaganda furono approntati. E' l'attività insonne dei bravi operai che ha consentito la tempestiva divulgazione dell'enorme quantità di carta stampata che costituiva la necessaria predisposizione per le sottoscrizioni».

Il Ministro ha poi parlato dei certificati provvisori e dei manifesti: «Speciale menzione — ha detto il conte Volpi — fatta per l'allestimento di 400 mila certificati provvisori. Il disegno relativo fu approvato l'11 novembre; nel pomeriggio del 12 il disegno stesso era già inciso e riprodotto. In pochi giorni sono stati spediti in tutti i Comuni del Regno 400 mila manifesti ed oltre mezzo milione di striscie. Pure in pochi giorni sono stati distribuiti oltre 150 mila manifesti a colori, sono state fornite alle poste tre milioni di cartoline con le indicazioni speciali del Prestito ed oltre un milione di cartellini. Molte diecine di migliaia di circolari sono state stampate per gli Enti incaricati delle sottoscrizioni. E' stato distribuito oltre un milione di programmi di sottoscrizione; sono stati divulgati oltre 300 mila cartoncini riportanti le norme per le sottoscrizioni e l'elenco delle Banche incaricate di riceverle, oltre 400 mila calendari tascabili, oltre 400 mila calendari su cartoncino a colori, oltre 50 mila cartoncini di vario genere. Questo complesso lavoro è stato diretto dal Provveditorato dello Stato. La diffusione dei manifesti e dei cartelli ha avuto luogo in tutti i Comuni del Regno, in tutti gli edifici e le vetture delle Ferrovie dello Stato, delle Ferrovie secondarie, delle Aziende sovvenzionate dei trasporti automobilistici, negli edifici e nei piroscafi delle Società di navigazione, di tutti gli Enti pubblici e privati, nelle caserme, nella Milizia, nella Marina, nelle Scuole ed in tutte le sedi frequentate dagli italiani all'estero.

I titoli definitivi

Circa i titoli definitivi il Ministro delle Finanze ha affermato che particolare sollecitudine si è adoperata per l'allestimento dei titoli definitivi del nuovo Prestito avendo cura che alle esigenze artistiche si associassero caratteristiche di carta filogranata atta a garentire dal pericolo di falsificazione. La grande importanza che assumono i valori delle cedole dei titoli di più alto importo, egli ha soggiunto, hanno consigliato di adottare la stampa calcografica ed è la prima volta che l'officina carte valori produrrà titoli con tale sistema.

Le cedole avranno dimensioni più grandi delle usuali e potranno contenere ben distinte ed appariscenti le testine filogranate. Il disegno delle filograne e della stampa avrà un'originale espressione caratteristica. Le leggende non costituiranno che una semplice applicazione di caratteri usuali da stampa, ma si richiameranno alle più belle forme classiche dei caratteri romani. Non costituiranno quindi una parte riempitiva ma essenzialmente legata a tutto un complesso artistico del disegno.

L'attestato di benemerenza

Il Ministro ha quindi messo in evidenza che uno speciale attestato di benemerenza è stato approntato per coloro che hanno sottoscritto e sottoscriveranno somme superiori a L. 25 mila. La decorazione dell'attestato è tratta dai più puri motivi del rinascimento che portano l'emblema del Fascio. Il testo è corredato dalla firma autografa del Ministero delle Finanze. Anche questo lavoro è stato compiuto con eccezionale rapidità; in otto giorni e la consegna è stata iniziata dalle filiali della Banca d'Italia a partire dal 3 gennaio. Agli attestati di benemerenza si accompagnano medaglie d'oro per i sottoscrittori dalle lire 50 mila alle lire 90 mila, di bronzo per i sottoscrittori dalle lire 25 mila alle 49 mila.

La propaganda

Passando infine a parlare della propaganda, il conte Volpi ha detto:

«L'organizzazione della vastissima opera di propaganda importava naturalmente, col concorso dei vari Ministeri, quello di Enti, di Società, di Sodalizi in tutto il Paese, e tutti hanno risposto con immediata prontezza all'appello del Capo del Governo. Il primo e più diretto collaboratore nell'opera è stato naturalmente il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano che ha disposto le agevolazioni maggiori per i trasporti e per la cooperazione di tutti gli organi che da lui dipendono.

Il Partito Nazionale Fascista ha fiancheggiato il Governo con le iniziative e gli ordini dati dal Segretario del Partito. I Sindacati hanno svolto subito opera efficacissima, secondo le istruzioni segnate dal manifesto dell'on. Rossoni; il Segretario dei Fasci all'Estero ha tosto provveduto utilizzando la vasta rete delle sue organizzazioni ed analoga azione ha svolto, nell'orbita sua la «Dante Alighieri». Tutti gli organi politici ed economici, insomma hanno subito cooperato affinchè ogni classe di cittadini, dall'industria all'agricoltura, dalle professioni al pubblico impiego, lo Esercito, la Milizia l'Armata, le Scuole, avessero notizie delle ragioni e delle finalità del Prestito del Littorio e si disponessero a sottoscrivere con la piena coscienza di adempiere ad un dovere patriottico. Ad ogni Provincia ed ad ogni Comune si sono unificate le varie iniziative, alle quali tutte le autorità ecclesiastiche hanno dato il più largo concorso. L'opera della stampa quotidiana, dei settimanali e delle riviste, le pubblicazioni speciali, l'opera diffusa della Società «Luce» dell'Unione radiofonica italiana, (faccio qualche citazione semplicemente indicativa giacchè lunghissimo sarebbe l'elenco che dovrei segnalare) hanno integrato adeguatamente quella che può chiamarsi la organizzazione tecnica del Prestito del Littorio diretta, sopratutto, a regolare e a facilitare le sottoscrizioni che il Paese ha dimostrato subito di comprendere nel loro vero significato di collaborare cioè al Governo fascista per la difesa dell'economia e della valuta nazionale.

Grande adunata a Torino

Un discorso di S. E. Suvich sul Prestito

TORINO, 6.

Stamane al Teatro Vittorio ha avuto luogo una grande adunata per il Prestito del Littorio, oratore il Sottosegretario alle Finanze on. Suvich.

Sul palcoscenico del teatro spiccavano due grandi ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, attorno ai quali si sono disposti i gagliardetti dei circoli rionali e le bandiere delle Associazioni patriottiche. Ai lati del tavolo riservato all'oratore erano i gagliardetti del Fascio e della Federazione provinciale di Torino.

Il teatro era stipato di pubblico che si pigiava pure nei corridoi. Dalla provincia erano giunti Podestà, Segretari politici e sindacali, rappresentanti di banche e di istituti di credito, di industriali, di commercianti di maestranze di contadini. Una vera folla di autorità e personalità della finanza, dell'industria e della politica gremiva il palcoscenico.

Fra i presenti si trovavano il Prefetto generale Devita, il Podestà ammiraglio de Sambuy, il Segretario della Federazione provinciale colonnello di Robilant coi rappresentanti del Fascio, il Segretario della Federazione sindacale Del Giudice, i generali Petitti di Roreto, Tiscornia comandante del Corpo d'Armata, Biancardi comandante della divisione, Asinari di Bernezzo, Da Pozzo, Gazzera, Di San Marzano, Perol comandante della prima zona della Milizia Volontaria Fascista, Avogadro, Segato, il Nastro azzurro Baratbieri, i senatori Quirico, Cattaneo, Ferrero di Cambiano, Bistolfi Cambiago, Di Rovasenda, gli on. Gemelli, Pedrazzi, di Bagnasco, Di Mirafiori, Cian, la Medaglia d'oro signora Chinaglia per l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, l'avvocato Codogni per la Federazione fascista dell'Industria, il Presidente della Deputazione provinciale, il Procuratore generale ed il Presidente della Corte d'Appello, il comm. Bertolè per i Combattenti, Thaon de Revel per gli agricoltori, l'Intendente di Finanza, il Direttore della Banca d'Italia e quelli di tutti gli altri Istituti di credito e di risparmio cittadini, ed un pubblico vario e numerosissimo.

Presentato dal Podestà ammiraglio De Sambuy, il quale ha porto a S. E. Suvich il saluto del Piemonte e di Torino, ed ha rilevato la cospicua sottoscrizione dei dipendenti del Comune per L. 2.494.000, l'on. Suvich ha pronunciato un discorso frequentemente e calorosamente applaudito.

A proposito del trattato di Tirana

Categorica smentita inglese a insinuazioni francesi

LONDRA, 6.

Secondo il «Daily Telegraph» nei circoli ufficiali britannici si dichiarano fantastiche le insinuazioni del «Matin» circa il trattato di Tirana. Si nega che il trattato stesso sia stato discusso nel colloquio di Livorno. Chamberlain conobbe il trattato soltanto dopo la firma e trovò che non conteneva nulla che fosse contrario alle assicurazioni date costantemente dall'Italia riguardo all'Albania. Si definisce assurda l'insinuazione che il colloquio di Livorno mirasse ad una «detente» anglo-italiana per bilanciare quella franco-tedesca di Thoiry.

Fosca situazione in Cina per gli europei

LONDRA, 6.

I giornali ricevono da Sciangai:

Si apprende da fonte autorizzata che le donne e i bambini delle concessioni europee hanno ricevuto a Han-kan dai rispettivi Consoli l'ordine di lasciare la città. Il monumento di guerra britannico che sorgeva nel porto è stato distrutto dalla folla.

: : CRONACA PROVINCIALE : :

Importanza militare dei boschi lungo il Confine

Il compito della nuova milizia forestale

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle osservazioni che seguono, dovute al prof. Raimondo Braghetta, già Regio Ispettore Forestale in questa Provincia e fervente amico dei boschi.

L'argomento non interessa solamente quanti si occupano con amore di problemi forestali (e in Friuli non mancano), ma merita la considerazione di tutti, in quanto si riferisce direttamente anche alla difesa del Confine, nella eventualità di una guerra.

Ci associamo «toto corde» all'estensore dell'articolo nell'augurio che — grazie all'opera efficace della Milizia forestale nazionale — alle deficenze lamentate venga recato pronto rimedio. Ce ne affida anche il buon volere dell'attuale Comandante della Legione della Milizia Forestale con sede a Udine, la quale estende infatti la sua azione su lunghissimo tratto di Confine, dal Bellunese cioè fino al Carnaro.

E' troppo evidente che le deficenze rilevate devono aver formato oggetto di attento esame anche da parte sua col fermo proposito di agire fascisticamente.

Valore dei boschi in guerra

Non pochi ignorano che con il R. D. 23 maggio 1924 N. 1122, si introducevano norme assai severe in fatto di utilizzazioni di piante e di boschi situati in parecchie province del Regno.

Con questo Decreto si mira, in modo particolare, a salvaguardare le caratteristiche militari dei boschi, senza però, in via di massima, impedirne la normale utilizzazione.

Nessuno meglio dei militari e di coloro che parteciparono effettivamente alla guerra, può sapere quale è quanto valore abbiano i boschi, specie in una guerra di posizione; valore tattico, strategico e logistico. Quale combattente non ricorda il prezioso aiuto fornito dai boschi tanto nella difesa, quanto nella offesa? Mai ci fu guerra, come l'ultima, nella quale si constatasse l'importanza militare del bosco e dei materiali da esso forniti; e questa importanza certo non sarà diminuita dai moderni mezzi di offesa nelle guerre future.

Da ciò deriva la grande utilità del Decreto predetto anche nei riguardi forestali, per quanto noi riteniamo che un'ottima legge forestale (ossia curante, come dovrebbe, tutti i boschi esistenti) avrebbe dovuto rendere inutile, in fatto di boschi, un Decreto speciale a parte.

Necessità del "nulla osta" militare

Con questo Decreto si subordinano al nulla-osta delle autorità militari, in modo particolare, i tagli rasi, i tagli a scelta troppo intensi, consigliando, molto opportunamente, di evitare i tagli nelle zone poste sulle vette e sui crinali dei monti ed in quelle a confine con terreni spogli di vegetazione arborea. In tutte queste zone si consiglia di limitare il taglio alle sole piante evidentemente deperite o deperienti, per qualsiasi causa. Viene inoltre subordinata sempre al nulla-osta militare, la trasformazione dei boschi e dei cespugliati in colture agrarie (campi, prati, pascoli, ecc.).

Le autorità militari, di regola, interessano gli organi forestali ad intensificare la loro sorveglianza, sia per far rispettare i vincoli imposti (i quali verrebbero indirettamente a tutelare anche le necessità militari), sia per prevenire e reprimere eventuali abusi nel taglio dei boschi, tanto d'alto fusto quanto cedui, ed anche dei cespugliati.

Manca però il personale

Ma purtroppo quasi tutti gli organi forestali dovettero far presente che con lo scarso personale disponibile non si poteva assicurare in modo efficace e sicuro la rigorosa osservanza di disposizioni così importanti per la difesa nazionale, e che, d'altra parte, la legge forestale vigente era assai difettosa (escluso per le terre redente, dove si conservano ancora le ottime leggi passate, ma dove però la disorganizzazione del servizio ne ha resa cattiva l'applicazione).

Di conseguenza si doveva subito sentire dalle superiori autorità la imprescindibile necessità di aumentare e di mantenere sempre al completo gli organici tanto del personale tecnico, quanto di custodia, almeno in quelle province, dove il decreto ha larga applicazione, ossia in quelle di confine.

L'amor di Patria avrebbe dovuto far sentire il sacrosanto dovere di non ridurre in quelle province i Distretti forestali, di non accentrare il personale tecnico nei capiluoghi di provincia, di non trascurare le vacanze frequenti e numerose dei radi posti di custodia e la organizzazione delle guardie forestali dei Comuni. E lo avrebbe dovuto consigliare anche il previdente amore per i boschi.....

Ma è dato sperare che nel 1927, mercè la Milizia nazionale forestale, voluta da S. E. il Primo Ministro, verranno a cessare così gravi deficenze nel servizio di tutela dei boschi.

R. Braghetta.

Una commovente cerimonia

all'Istituto di S. Filippo Neri

Castions di Zoppola, 5.

Oggi, in questo Istituto di S. Filippo Neri, ove la pietà di S. E. Celso Costantini, superando ostacoli di ogni genere, ha raccolto i «figli della guerra», si è celebrata una cerimonia solenne e sacra nella sua intimità.

Mons. Costantini ha segnato col sacro crisma i bimbi che Egli, nell'ora tragica, ha raccolti sulla soglia della vita e della morte.

Il candido edificio è ornato a festa con tricolori e con lauri. Il sole del primo mattino, fugando le nebbie, ha inondato di luce e di colore, attraverso le vetrate istoriate, la piccola chiesa francescana. Ed è sull'ampio piazzale una festa di bimbi che attendono, un viavai di suore vigilanti, amorose, un rombar di automobili che portavano madrine, padrini, benefattori e amici giunti a Casarsa da ogni terra del Friuli, da Venezia, da Milano, da Vercelli, da Genova, da Roma, ecc.

S. E. don Celso è in mezzo ai suoi bimbi, ha una carezza per tutti: «sinite parvulos, venire ad me!». E i pargoli gli si stringono attorno, vogliono toccare la croce d'oro che gli brilla sul petto, vogliono baciargli quell'anello grande che porta al dito: qualcuno osa con la manina accarezzargli il volto. E lui è raggiante in mezzo ai suoi piccoli.

Il fratello di Monsignore, il canonico Giovanni, e quel mirabile sacerdote che è il segretario-amministratore, all'aperto, nella gloria del sole che pare canti un inno di primavera, fanno l'appello delle madrine e dei padrini. E passano in lunga teoria i bimbi, i figli di S. Filippo; a due a due si tengon per mano, un bimbo e una bimba biancovestita; passano nel sole e si allineano in chiesa, seguiti dai rispettivi padrini e madrine e dagli invitati.

L'harmonium intona il «Veni Creator Spiritus», e squilla dai bimbi argentina la invocazione; e monsignor Costantini, l'«Arcivescovo», benedice dall'altare. Benedice col cenno e con la parola soave del Pastore: ha per i bimbi parole di amore così semplici e commosse che le piccole menti comprendono e che arrivano ai loro cuoricini, ha parole di ringraziamento e ancora d'amore per tutti i benefattori.

E poi procede al sacro rito, e prima che il cerimoniere gli dica il nome di ognuno dei cresimanti, Egli ognuno chiama per nome, perchè li conosce tutti per nome: molti egli ne ha battezzati nell'ora tragica.

Il rito solenne si chiude, e l'harmonium intona un'altra volta; e i bimbi e tutti ricantano:

Veni, Creator Spiritus,
Imple superna gratia!

Oh, la grazia è venuta a voi, bimbi, e lo Spirito Celeste, vedete, si è incarnato per voi in questo sacerdote mirabile di Cristo che è Monsignor Costantini. E quando Egli è lontano lontano per altre vicende del suo ministero e per amore di umana carità, vi custodiscono in suo nome, e vi parlano di Lui, e vi danno amore per Lui, Monsignor Giovanni che ha lo stesso cuore del fratello e le dolci suore della Beata Capitanio e tante persone buone che Egli ha saputo raccogliere intorno a voi.

***

La cerimonia è finita. I bimbi hanno ricevuto dolci e balocchi; sciamano felici per l'ampio piazzale; qualcuna si stringe alla madrina con inconsapevole slancio di tenerezza: oh, la mamma!...

I convenuti si radunano a pranzo, ospiti di S. E.: un pranzo signorile, familiare, intimo; e i bimbi, che hanno già pranzato, allietano il convivio col canto squillante di «Giovinezza».

L'Ispettore scolastico della circoscrizione promette a Monsignore che tutti i bimbi delle scuole friulane ameranno quei loro piccoli compagni figli della guerra e scriveranno sempre loro come a fratelli; e un invitato, di Udine, uno dei più devoti a Monsignore, dice per tutti a Lui la gratitudine e l'ammirazione per l'artista squisito, pel soldato impareggiabile di carità sui campi di battaglia, per l'ardente patriota dovunque suoni il nome d'Italia, per l'apostolo di civiltà e d'amore in nome di Cristo per le vie del mondo.

Da CIVIDALE

Dichiarazione

Il signor Fazzino Giuseppe dichiara che nulla ha da fare con il Ragioniere Giovanni Rieppi.

E trovandosi persona che avesse messo in giro qualche chiacchera, incontrerà dispiaceri.

GIUSEPPE FAZZINO

Da TALMASSONS

APERTURA dell'Ufficio Telegrafico

(6). — La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Udine, in data 31 dicembre 1926, ha aperto al pubblico l'Ufficio Telegrafico di Talmassons, il quale osserverà l'orario limitato.

Il nuovo importante servizio è stato qui accolto col massimo favore.

Da CODROIPO

MERCATO ANIMALI

(6). — Ecco il movimento del mercato animali del 4 gennaio c. m.:

Buoi entrati 43, venduti 26 da L. 5000 a 3200 — Vacche entrate 208, vendue 112 da L. 950 a 2500 — Giovenche entrate 125, vendute 90 da L. 900 a 1850 — Vitelli entrati 317, venduti 273 da L. 280 a 650 — Cavalli entrati 128, venduti 45 da L. 450 a 2750 — Muli entrati 71, venduti 32 da L. 400 a 1500 — Asini entrati 89, venduti 46 da L. 400 a 600.

Maiali da latte entrati 212, venduti 104 da L. 40 a 85 — Maiali di allevamento entrati 58, venduti 19 da L. 135 a 165 — Maiali da macello, entrati 94, venduti 74 da L. 450 a 800 — Pecore entrate 57, vendute 31 da L. 130 a 150 — Capre entrate 6, vendute 3 da L. 110 a 145 — Agnelli entrati 38, venduti 20 da L. 50 a 110.

Da CORMONS

VEGLIONISSIMO DOPOLAVORO

(5). — Nel eTatro Comunale, per iniziativa della fiorente sezione del Dopolavoro locale, sabato 22 corrente sar tenuto il primo veglionissimo mascherato, dell'entrante stagione di carnovale. Ricchi doni e sorprese completeranno la serata.

NUOVA TARIFFA DAZIARIA

Col primo gennaio è entrato in vigore la nuova tariffa daziaria — debitamente approvata dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa — la quale, a modificazione della vecchia tariffa, stabilisce:

1) che il dazio sulle seguenti voci: Buoi, manzi, vacche e vitelli sopra l'anno (intendonsi quelli superiori ai Kg. 180) si riscuota a peso (anzichè per capo) e in base alla tariffa della carne macellata fresca diminuita del 20 per cento;

2) che il caffè e i surrogati di caffè vengono assoggettati rispettivamente al dazio di L. 55 e di L. 25 al quintale,

3) che il dazio sui gelati e le granite viene aumentato da L. 75 a L. 150 al quintale

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla locale Ricevitoria Daziaria.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

L'Ufficio Anagrafe di questa città ci fa sapere i seguenti dati relativi al movimento 1926:

Popolazione al 1. gennaio 1926 abitanti 7234, escluse le forze militari — Nati 138 — Morti 108 — Nel 1927 in complesso 7881 abitanti — Matrimoni 33 — Dal 1. gennaio 1926 al 1. gennaio 1927 la popolazione è in aumento di 163, mentre le forze militari ammontano a 434 uomini.

Da S. DANIELE

ALBERO DI NATALE al Giardino d'Infanzia

Vi comunichiamo un ulteriore elenco di sottoscrittori per l'albero di Natale ai bambini del Giardino d'Infanzia:

Famiglia cav. Serravalle L. 25 — Marchesini Giovanni, Collino Domenico, Grigoletto Guglielmo, L. 10 ciascuno — Battigelli Angela ved. Piccoli, L. 5 — Signor Benedetto Gentilli di Udine inviò Kg. 10 di mandorlato.

La Presidenza del Giardino a nome dei piccoli beneficati sentitamente ringrazia i generosi donatori.

OMISSIONE INVOLONTARIA

Nell'elenco dei sottoscrittori pro pranzo dei poveri nel giorno del Santo Natale, involontariamente dimenticammo di pubblicare il nome del signor Giuseppe Tabacco che sottoscrisse la somma di L. 10. Ripariamo di buon grado alla dimenticanza.

Da GEMONA

ERRATA CORRIGE

(6). — Nella cronaca «Attività benefica del Fascio femminile» è stato pubblicato che il Cotonificio Monganti ha elargito «Pro pacco di Natale» L. 100, mentre ha offerto L. 500.

CRONACA SPORTIVA

FOOT-BALL

Udinese (ris.) - Cividalese 1-1

INCONTRI AMICHEVOLI

CIVIDALE, 6.

L'incontro di oggi non ha soddisfatto il pubblico cividalese che sperava di ammirare un Udinese tecnica e perfetta. Purtroppo i bianco-rossi (per poco non hanno vinto, perchè sono stati meravigliosi per la difesa e gli attacchi rapidissimi. Il gioco degli udinesi non è piaciuto perchè ha dimostrato troppa rabbiosità, che è stata la causa della «defallance». Quando l'arbitro Ferruggia chiama i giocatori in campo ed il gioco s'inizia, gli udinesi attaccano ma trovano un massiccio tiro a difesa in Piccin, Bertozzi e De Angelli.

I cividalesi insistono e al 44' su tiro di corner segnano il primo goal che Mattiussi non può parare. Il primo tempo vede la vittoria dei cittadini. Ma gli udinesi si riprendono alla ripresa ed attaccano in pericolose discese l'area di Boreanaz.

Magnifica l'ala destra cividalese Cappellari che in sfortunate discese tira in porta a Mattiussi che è sempre pronto a parare. Ottimo, sebbene facile all'offese, l'avanti Molinaris dell'Udinese. Seguono galoppi dall'uno all'altro campo, finchè i bianco-neri in un parapiglia sotto la rete di Boreanaz lo sorprendono segnando il pareggio.

E' allora il «serrate» bianco-rossi che oppone resistenza alla linea attaccante avversaria. Un secondo goal udinese, entrato in rete dopo un mani chiarissimo non è segnato sebbene l'arbitro avesse portato la palla al centro.

Piccin è stato meraviglioso e con Demo ha costituito l'ossatura dei bianco-rossi. Ottima la difesa, Molinaris ed il portiere dell'Udinese.

Pubblico numeroso, sebbene alcuni «portoghesi» hanno impiegato la cassa della Cividalese standosene comodamente oltre il recinto spinato del campo. Nel prossimo match faremo qualche nome di questi spilorci.

Udinese - Gorizia 5 - 5

L'Udinese è scesa ieri a Gorizia — in nuova formazione — ed ha incontrato la locale squadra in un match amichevole.

Dopo un primo tempo di netta superiorità bianco-nera e chiuso con quattro punti a favore dell'Udinese, contro uno della Pro Gorizia, quest'ultima nella ripresa ha saputo rimontare magnificamente lo svantaggio, sino a chiudere alla pari.

Infatti, mentre l'Udinese nel primo tempo mancava un sol punto, i biancocelesti goriziani segnavano quattro porte su belle azioni in linea.

Cormonese - Cividalese

CORMONS, 6.

Sul magnifico e ampio terreno di via Bancaria, avrà luogo domenica 9 corr. questo importante incontro per il campionato di terza divisione, col quale si inizierà il girone di ritorno

La partita si presenta equilibrata, e veramente difficile per i cormonesi. Ricordiamo che questi non furono mai capaci di battere il Cividale in partite di campionato, nemmeno lo scorso anno quando marciavano in testa al girone.

In questa stagione per di più, il Cividale vanta la precedenza in classifica, dovuta al gioco robusto e realizzatore dei propri uomini che senza tante finezze stilistiche, puntano decisamente al goal.

La Cormonese di contro, gioca meglio assai; più omogenea, più affiatata, più tecnica, essa tuttavia pur avendo avuto in tutte le partite di campionato fino a oggi giocate, la costante superiorità in campo, non ha saputo per contro tradurre questa in goals.

S. Osvaldo b. Edera 4 - 3

In un match amichevole, la bella squadretta del S. Osvaldo, ha piegato la forte squadra dell'Edera di Udine per quattro punti a tre.

L'Associazione Sciatori Udinesi

invita i propri soci a recarsi domenica prossima (9 corrente mese) a Tarvisio o in Valbruna per esercitazioni di sci.

Partenza sabato col diretto delle 18 e domenica coll'accelerato delle 4.45.

Tali esercitazioni saranno utilissime per allenare quelli che intendono partecipare alle prossime gare e marce sciatorie; i principianti troveranno nei soci anziani dei volonterosi istruttori.

La gita dell'Alpina al M. Pala (m. 1231)

Per domenica la Società Alpina friulana ha indetto una gita al M. Pala col seguente programma:

Ore 7 Partenza dal Caffè Roma con automezzo — Ore 8 Arrivo a S. Daniele — Ore 9 Arrivo a Vito d'Asio (m. 553) e partenza a piedi. — Ore 11.30. Arrivo in vetta. Colazione al sacco. — Ore 13.30. Discesa — Ore 15.30 Arrivo a Clauzetto (m. 562) — Ore 16.30 Partenza per Udine con automezzo — Ore 18.30 Arrivo a Udine.

Spesa approssimativa da L. 20 a 25.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale fino alle ore 12 di sabato. Si raccomanda calzatura alpina adatta per neve.

Cronaca Udinese

Per il genetliaco della Regina

L'orario negli uffici pubblici

Domani ricorre il genetliaco di S. M. la Regina Elena, la Donna Augusta che, a fianco del Re, Primo Soldato d'Italia, è fulgido esempio delle più elette virtù familiari. Ella sparge ovunque, col suo dolce sorriso, i frutti dell'infinita e pietosa sua bontà, e tutti gli italiani rivolgono a Lei il devoto e fervido omaggio.

Per la lieta ricorrenza, domani a tutti gli edifici pubblici, civili e militari, sarà esposta la bandiera nazionale e al la sera le facciate saranno straordinariamente illuminate.

Le scuole faranno vacanza e l'orario negli uffici pubblici sarà limitato alle sole ore antimeridiane.

La Befana alle piccole fasciste

Una festa lieta e gentile si è svolta ieri dalle 15 in poi alla sede del Fascio Femminile in via Beato Odorico di Pordenone, per la distribuzione di doni e di dolci alle avanguardiste e alle piccole italiane.

Nella contigua sala delle pubbliche adunanze, per l'ora fissata si sono raccolte le piccole fasciste insieme ai congiunti e a una larga rappresentanza del Fascio femminile. Anche personalità presenziavano alla distribuzione. Abbiamo veduto il Console della Legione Tagliamento cav. Cesare Grego, il cav. Oriolo per l'Amministrazione provinciale, il dott. De Nardo e il capo manipolo Tonini per il Direttorio del Fascio, il comm. prof. Garassini, il Console dei Balilla Semintendi, la signorina Gigina Lorentz delegata per le Piccole Italiane e signora Veronesi delegata per le avanguardiste, la signora Pischiutta delegata dei Fasci femminili, professoressa Stefanoni preside delle R. Scuole Complementari, rag. cav. Padova e signorine, signora Lorentz-Barnaba, signorine Maria Micheluccini, Vittoria Fanna, sig. Benedetti e altre gentili.

Dopo la distribuzione dei pacchi, fu offerto il vermouth ed i presenti tutti si intrattennero in fraterna cordialità. Prestarono servizio d'onore gli avanguardisti.

Soppressione della Commissione di vigilanza dei teatri

Abbiamo da Roma:

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il Ministro delle Finanze conte Volpi, con decreto di questi giorni, ispirato tipicamente a criterio fascista, ha deliberato la soppressione della Commissione ministeriale di vigilanza sui teatri già creata con decreto legislativo del 23 gennaio 1921, con lo scopo non soltanto sostanziale di assicurare la regolare riscossione dei diritti erariali sugli spettacoli, a cui praticamente attende invece la Direzione generale del Demanio e delle tasse col mezzo della Società italiana degli autori e col concorso dei competenti uffici dipendenti. Riconosciuta l'inutilità di una tal Commissione, il conte Volpi, ha approvato opportunamente di scioglierla.

Pagelle scolastiche per gli alunni delle scuole elementari

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Con Decreto Legge 20 agosto 1923, n. 1615, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 24 successivo mese di settembre N. 222, che istituisce per gli alunni delle scuole pubbliche elementari una pagella scolastica, da vendersi al prezzo di L. 1 per ciascun esemplare, si avvertono gli interessati che la distribuzione delle pagelle stesse sarà iniziata nei prossimi giorni dagli Uffici del Registro, e che la vendita al pubblico sarà affidata esclusivamente ai rivenditori di generi di privativa, nonchè ai librai delegati allo smercio delle pubblicazioni ufficiali dello Stato ed ai Patronati Scolastici.

All'atto dell'acquisto sarà corrisposto pel corrente anno scolastico, a tutti indistintamente i rivenditori, uno speciale compenso di centesimi venti per ogni pagella».

Francobolli fuori corso

A datare dal 1. gennaio corrente, hanno cessato di aver corso i francobolli da lire 1 (verde bruno), da lire 2 (verde americano e giallo cupo), da lire 2 (espresso per l'estero) nonchè i francobolli commemorativi dell'Anno Santo.

Detti francobolli, fatta eccezione di quelli dell'Anno Santo, potranno essere cambiati al pubblico se presentati agli uffici postali in buone condizioni, e non perforati, fino a tutto il 31 dicembre 1927.

Prestito del Littorio

Facilitazioni ai pensionati statali

Con Decreto di S. E. il Ministro delle Finanze in data 20 dicembre 1926 sono state estese ai pensionati dello Stato le disposizioni del precedente Decreto 27 novembre 1926, che dettava norma per agevolare agli impiegati la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Le adesioni sono stabilite per quote individuali non inferiori a lire duecento, e, per quanto riguarda i pensionati dell'Amministrazione Postelegrafonica devono essere presentate alle Direzioni Provinciali delle Poste e dei Telegrafi, le quali designeranno un funzionario incaricato di riceverle e di operare presso la Banca d'Italia le sottoscrizioni per l'importo totale.

I pensionati verseranno l'importo sottoscritto nelle mani dello stesso funzionario, in dodici rate mensili, dal gennaio al dicembre 1927, ed in ragione di L. 7.80 per ogni rata, salvo l'ultima a saldo, che sarà di L. 7.20 per ogni cento lire di capitale nominale.

Il versamento dovrà essere fatto entro il 25 di ciascun mese.

In corrispondenza dei versamenti completi entro l'anno 1927 sarà provveduto alla consegna dei titoli sottoscritti con annessa cedola del secondo semestre 1927, scadente il 1. gennaio 1928, restando compensata la prima cedola con gli interessi dovuti sulle quote dilazionate».

Il Lloyd Continentale

La Direzione generale del Lloyd Continentale ha diramato la seguente circolare:

Portiamo a conoscenza di tutti gli Agenti, Ispettori, Funzionari e collaboratori del Lloyd Continentale che la Direzione, nell'intento di compiere un atto che oggi suona dovere per ogni azienda che si vanta di essere italiana e di effettuare al tempo stesso un buon impiego delle proprie riserve, ha portato il suo modesto contributo al Prestito del Littorio sottoscrivendo presso la sede di Milano del Credito Italiano con versamento completo alla Banca d'Italia la somma di L. 300.000 nominali.

Crediamo di avere in tal modo, oltre che dimostrata la fiducia nel Governo che magistralmente regge le sorti della Nazione, compiuto un gesto che avvantaggia ed onora la Compagnia e chi la rappresenta. Preghiamo pertanto coloro cui la presente è diretta, per quanto sopra tra gli assicurati, cercando di incitarli affinchè ciascuno di essi compia il proprio dovere d'italiano.

Il Fascio di Udine

ha fatto affiggere il seguente striscione:

«Cittadino! Hai tu sottoscritto al Prestito lanciato dal Duce, in modo adeguato alla tua capacità finanziaria?

Ricordati che non ci sarà amnistia per i disertori... Sarai segnalato...».

Associazione Nazionale Bersaglieri

(Sezione di Udine)

Il valoroso presidente della Sezione friulana dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, avv. cav. Marco Marin ha diramato ai consoci la seguente:

Nell'annuale ritorno delle nostre Assemblee vogliamo che la fede bersaglieresca ci raccolga in un'atmosfera di cordiale fraternità e che vibri di maggiore intensità perchè nell'ascesa della Patria le fiamme cremisi debbano spiegare animo forte ed utile opera.

Perciò nell'invitarvi all'assemblea generale, che sarà tenuta nella sede sociale alle ore 20 del giorno 8 gennaio 1927 noi confidiamo nell'intervento di tutti i soci.

Gli assenti mostreranno che in essi non arde la nostra fiamma».

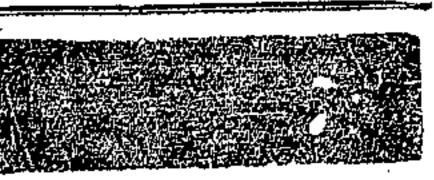
Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Relazione — 2. Approvazione del bilancio consultivo e preventivo — 3. Partecipazione al Congresso di Palermo — 4. Attività della Sezione — 5. Varie.

Infortunio calcistico

Ieri sera, verso le 18 si presentò in astanteria dell'Ospedale civile, per farsi medicare, Eliseo D'Odorico di Antonio di anni 18 di Basaldella (Campoformido) calzolaio, il quale era stato ferito alla fronte durante una partita di calcio a S. Osvaldo.

Il dott. Tomadoni gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale parietale destra, dichiarata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

TELEFONATE al N. 4.24 - Udine GASPARINI p. fiori e piante

Oggi dopo breve malattia serenamente come visse spegnevasi

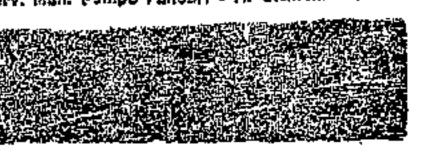
Pietro Ballico

ne danno costernati il tristissimo annuncio il fratello GIO. BATTA, la cognata DORALICE BALLICO BALDASSI ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 16 partendo dalla sua abitazione in Via Pradamano.

Udine 6 Gennaio 1927.

Serv. Mun. Pompe Funebri - A. Cicinelli - Udine

IL 13 GENNAIO 1927

avrà luogo immancabilmente in ROMA, l'estrazione della GRANDE TOMBOLA NAZIONALE con premi tutti in contanti per L. 500.000 (mezzo milione!) Ogni cartella costa Due Lire e può guadagnare oltre L. 200.000.

Concorrete con una mite spesa per assicurare le sorti di una umanitaria benefica e patriottica Istituzione, è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di contribuire per il bene delle popolazioni danneggiate dalla nostra guerra della Regione Tridentina e potere far risorgere le molte Istituzioni di beneficenza nell'interesse generale, delle bisognose popolazioni medesime.

Chi fa bene è largamente ricompensato con altrettanto bene

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la «Commissione Esecutiva in Roma — Piazza del Gesù, 48».

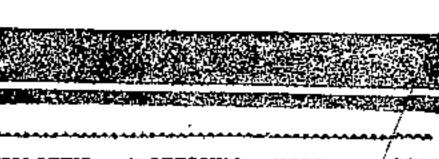
I Mali di Fegato e Reni

desiderosi di por fine alle loro sofferenze, mandino il loro indirizzo a: E. D'AVANZO — Galleria Margherita — Roma (22).

Trifosforo

RICOSTITUENTE - NERVINO EROICO

La NEVRASTENIA, l'IMPRESSIONABILITA', la DEPRESSIONE CEREBRALE, o la DEBOLEZZA IRRITABILE guariscono radicalmente col TRIFOSFORO RIVALTA, che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola o L. 68 le 6 scatole spedisco racc. franco: Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 18 - MILANO (9)

TI AIUTA A FARE IL BUCATO
FABBRICA POLLITZER - TRIESTE

MALATTIE D'ORECCHIO, NASO E GOLA
Dr. V. C. CAMPANILE
UDINE — Via Aquileia, sopra la Farmacia Solero
Sabato a PORDENONE presso il D.r Brunetta Corso V. Eman. 64

SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
D.r GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Le *Necrologie* sul Giornale del Friuli e su molti altri Giornali italiani si ricevono tutti i giorni fino alle ore 18 presso la
Soc. An. A. MANZONI & C.
UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura)
Di notte presso la Redazione del Giornale.

E la carta di identità?

LE NOSTRE INDAGINI SUL PERCHE' NON SI E' ANCORA ATTUATA A UDINE — A MILANO — LE DISPOSIZIONI DEL NOSTRO COMMISSARIO PREFETTIZIO PER UN REGOLARE SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE — IL MODELLO DELLA TESSERA E DEL CARTELLINO — FOTOGRAFIA, DIRITTI, IMPRONTA DIGIATLE ECC.

In questi giorni siamo stati ripetutamente richiesti di notizie circa la CARTA DI IDENTITA' — di cui tanto si è parlato e si parla — e precisamente sul perchè il nostro Ufficio Comunale non ne abbia iniziata la distribuzione mentre a Milano — si dice, però senza conferma — da qualche tempo tale TESSERA si rilascia alle persone che la richiedano.

Alla domanda fattaci, naturalmente, noi non abbiamo potuto rispondere, tanto più perchè sappiamo per prova come la Amministrazione Comunale sia sempre sollecita nell'assistere e nel giovare ai cittadini; per aver quindi notizie sulle ragioni dell'accennato ritardo, ci siamo rivolti in Municipio dove ci furono favorite cortesi informazioni: informazioni che ci affrettiamo a pubblicare.

Non appena questo R. Prefetto comunicò al nostro Commissario il telegramma del Ministero dell' Interno con cui si disponeva che, a' sensi dell'art. 159 del testo unico della legge di Pubblica Sicurezza 6 novembre 1926, ogni Podestà era tenuto a rilasciare — su richiesta — alle persone di età superiore ai 15 anni, aventi nel Comune la loro residenza abituale, o, in mancanza, la loro dimora, una «carta di identità» conforme al modello ministeriale, la Sezione Demografica — d' ordine del comm. Caveri — si occupò subito della cosa per dar modo ai cittadini, che di tale tessera di riconoscimento ne abbisognassero, di ottenerla al più presto e con il minor perditempo possibile, pur tenendo presente che l'art. 233 della legge di P. S. consente fino al 9 febbraio 1927 il non obbligo di esibire la carta di identità.

Ma la tessera ed i cartellini individuali che, com' è noto, devono essere forniti dal Ministero, non erano allora, come non lo sono ancor oggi, giunti alla nostra Prefettura!

Avendo appreso da un giornale di Milano come in tale città si stesse per iniziare dal Municipio la distribuzione delle «carte», il nostro Ufficio comunale si rivolgeva a quel Commissario Regio per sapere se realmente colà il rilascio delle tessere si fosse, e con quali modalità, iniziato e, nello stesso tempo, chiedeva all' Ill.mo Prefetto di Udine venticinquemila esemplari della «carta» e, conseguentemente, cinquantamila cartellini individuali, perchè, come si sa, per ognuna delle tessere rilasciate, la Sezione Municipale deve anche compilare in doppio esemplare il cartellino.

Il Commissario di Milano rispondeva di non aver ancora ricevute notizie ed istruzioni per la consegna della carta di identità, così da poter prendere accordi con l'autorità politica del luogo circa il rilascio di detta carta a circa 650 mila persone!

«Ciò che qui — aggiungeva il Commissario di Milano — si prevederebbe di dover e poter fare è quindi ancora suscettibile di modificazioni radicali».

Questa risposta lascierebbe presumere, secondo noi, che a Milano non si sia ancora organizzato un regolare servizio di distribuzione e forse neppure iniziata la consegna delle «carte di identità».

Il nostro solerte Commissario Prefettizio comm. Caveri, in accordo con la Consulta Municipale, ha però già tutto disposto per il rilascio delle carte di identità e per la obbligatoria compilazione, in duplo, del cartellino personale di chi otterrà la tessera.

Sarà infatti aperto uno speciale Ufficio in via Rialto, a piano terra del Palazzo Comunale, e precisamente nei locali occupati dalla Agenzia Gaudio.

A detto servizio saranno adibiti tre impiegati della Sezione Demografica. Essi riceveranno, dai richiedenti, oltre che le fotografie, la domanda per la tessera: domanda che verrà redatta su apposito modello a stampa, fornito dal Comune e che comprenderà le notizie che dovranno poi essere riportate sulla carta di identità, dall' Ufficio di Anagrafe, previe le dovute verifiche nei registri di popolazione.

La tessera, così compilata, sarà, dopo qualche giorno dalla richiesta, consegnata all' interessato.

Indicazioni maggiori, il lettore potrà apprendere dal modello della carta di identità che crediamo utile riprodurre nel formato identico a quello stabilito dal Ministero.

La prima facciata della tessera reca:

REGNO D'ITALIA

COMUNE DI ....

Carta d'identità

N. ______

del Signor

....

La seconda:

Cognome ....
Nome ....
Padre ....
Madre ....
nato il ....
a ....
Stato Civile ....
Nazionalità ....
Professione ....
Residenza ....
Via ....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

....

La terza:

FOTOGRAFIA

FIRMA DEL TITOLARE

....

.... li ....

Impronta del dito indice sinistro

Il Podestà

....

Bollo

Nella quarta è stampato lo stemma littorio.

La carta d' identità è in cartoncino bianco.

Essa conterrà la fotografia del titolare — «senza cappello» — ed ove lo consenta il titolare stesso anche l' impronta digitale dell' indice sinistro, nonchè la firma, la indicazione delle generalità, dei connotati e dei contrassegni salienti del richiedente.

In mancanza dell' indice sinistro e nella impossibilità di rilevarne la impronta per callosità o per altra causa, l' impronta stessa potrà essere fatta con altro dito.

Di questa eccezione dovrà farsi speciale menzione sulla carta d' identità.

Il richiedente la tessera dovrà pagare all'atto della domanda, una lira per diritti municipali e, se la smarrisse, per averne un'altra, dovrà versare al Comune il doppio dei diritti.

Da tale pagamento sono esonerate le sole persone iscritte nell' elenco dei poveri.

La carta di identità ha durata di tre anni.

Tutti dovranno portare, all' Ufficio municipale che riceverà la domanda, due e forse tre fotografie.

Diciamo: «due» o «tre» per la ragione seguente:

Insieme alla carta di identità l' Ufficio Comunale dovrà compilare, sia all'atto del rilascio che a quello della rinnovazione, due cartellini secondo questo modello:

Comune di ______ CARTA D' IDENTITÀ *N.* ______

Cognome .... *Nome* ....
Padre .... *Madre* ....
nato il .... *a* ....
Stato Civile .... *Nazionalità* ....
Professione .... *Residenza* ....
Via ....

Connotati e contrassegni salienti

....

FOTOGRAFIA

Impronta del dito indice sinistro

FIRMA DEL TITOLARE

....

Data ....

IL PODESTÀ

....

Ora il decreto Ministeriale che determina il modello della tessera d'identità non dice se, oltre che sulla tessera e sul cartellino, che sarà depositato all' Ufficio di Questura, la fotografia dovrà essere attaccata anche sull'esemplare del cartellino da conservarsi all' Ufficio Comunale.

In questo ultimo caso, l' interessato, al momento in cui si presenterà a richiedere la carta di identità, dovrà produrre all' Ufficio «tre» fotografie; nell'altro «due» soltanto.

Le norme che si attendono dal Ministero ce lo indicheranno.

B.

Serata musicale di beneficenza

Lunedì sera 10 gennaio a ore 21, nella sala dell' Università Popolare (Aula Magna del R. Istituto Tecnico di Udine) gentilmente concessa, si terrà una serata musicale di beneficenza a favore dei Tubercolotici di guerra e dell'«Infanzia abbandonata»

Esecutori: Signorina prof. Maria Tremonti, soprano — prof. Plinio De Anna, violino — dott. prof. Adriano Lami — Prof. Francesco Muschietti, pianoforte — Prof. Antonio Ricci, pianoforte.

Ecco il programma della serata:

I. a) Martucci: «Toccata», Op. 61 n 2 — b) Martucci: «Giga», Op. 61 n. 3 (per pianoforte); prof. Francesco Muschietti.

II. a) Santoliquido: «Tristezza crepuscolare» da «I canti della Sera» — b) Donaudy: «Ah mai non cessate», canzone. (Per soprano con accompagnamento di pianoforte). Signorina prof. Maria Tremonti e prof. Antonio Ricci

III. Vivaldi: Moderato Largo e Allegro. (Violino con accompagnamento di pianoforte). Prof. Plinio de Anna e prof. Antonio Ricci.

IV. a) D'Annunzio: «Passeggiata - La pioggia nel pineto». — b) L. Folgore: «La pioggia sul cappello» (Parodia D'Annunziana) prof. dott. Adriano Lami

V. a. Chopin «Polacca in la». Op. 40 n. 1 — b) Chopin: «Studio» Op. 10 n. 12 (per pianoforte) Prof. Francesco Muschietti.

VI. a) Berlioz: «Dannazione di Faust» Aria di Margherita — b) Puccini: «Turandot» Aria «Signore ascolta» Atto II - Liu (per soprano con accompagnamento di pianoforte) Signorina prof. Maria Tremonti e prof. Antonio Ricci.

VII. a) Saint-Saens: «Il Cigno» — b) Veracini: «Largo» — c) Wieniawski: Mazurka «Obertass» (per violino con accompagnamento di pianoforte) Prof. Plinio de Anna e prof. Antonio Ricci.

VIII Barbarani. «Romeo e Giulietta» Poemetto in dialetto veronese. Prof. dr. Adriano Lami.

Importante lettura all' Accademia di Udine

Domani sera alle ore 21 l' ing. Ferdinando Calligaris, terrà all'Accademia di Udine, palazzo Bartolini, una interessante lettura su «Costruzioni razionali sul campo statico e nel campo sismico».

In seduta privata saranno nominati tre soci ordinari e due soci corrispondenti.

La dizione lirica

che questa sera il prof. Arnaldo Ferriguto doveva tenere sul tema «Il poema dell' umiltà ed il poema dell'orgoglio», è stata rimandata a data da fissarsi per aderire al desiderio dell'oratore stesso e di un gruppo di soci dell' Università Popolare, avendo luogo questa sera stessa un' importante audizione agli «Amici della Musica».

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta o fagioli - Merluzzo o maiale al latte - Contorno.

Sera: Riso al pomodoro - Roastbeef - Contorno.

Fra Libri e Riviste

I 9080 Comuni d' Italia

L'editore L. Trevisini di Milano — Corso Roma, 100 — ha pubblicato in un elegante volume di 500 pagine, rilegato in cartone, l'elenco dei 9080 Comuni del Regno. Questi sono elencati in rigoroso ordine alfabetico con le rispettive province, secondo i recenti decreti, col numero di abitanti, l'altezza s. m., gli uffici postali, telegrafici e telefonici, le ferrovie, i porti, i tribunali, le preture, i carabinieri, ecc. nel «Nuovo Dizionario dei Comuni del Regno» del dott. G. Ortalli, primo segretario del Municipio di Parma.

E' indispensabile ai commercianti, professionisti, amministrazioni pubbliche, private ecc.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 6 gennaio 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.5	752.4	753.9
Pressione al mare	764.9	763.6	765.3
Temperatura	0.8	5.0	1.6
Umidità (0-100)	70	57	72
Vento Direzione	NE		NE
Vento Forza	deb.	calma	deb.
Nebulosità (0-10)	3	5	5
Stato del tempo	a. b.	a. b.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 5,9
Temperatura minima: 0,2
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 774, sulla Spagna
Pressione minima: 730, sull' Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti del primo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

MAGNESIA S. PELLEGRINO
Il miglior purgante del mondo
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 118

PURGANTE IDEALE
PILLOLE RORA MANZONI (PURGATIVE-DIGESTIVE)
NUOVISSIMO PREPARATO CHE OPERA FISIOLOGICAMENTE NELL'INTESTINO SENZA MOLESTIA E SENZA CAUSARE IRRITAZIONE —
Prezzo la scatola L. 3.50 Per 3 scatole L. 9,50
FRANCO NEL REGNO VERSO RIMESSA ANTICIPATA DELL'IMPORTO DI L. 12.—
FARMACIA MALDIFASSI DELLA S. A. MANZONI & C. MILANO - PIAZZA CORDUSIO

MALATTIE D'OCCHI
Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni ecc. coll'uso del rinomatissimo
COLLIRIO PUCCI
del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato
L. 2.75 per i flac. bollo compreso - Per Posta L. 4.50 anticipato L. 7.50 anticipato per 2 flaconi franchi nel Regno
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA IN ITALIA A. MANZONI & C MILANO, Via S. Paolo, 11
E FARMACIA MALDIFASSI (PALAZZO DELLA BORSA)
ROMA Stessa Casa Via di Pietra, 91 e in tutte le principali farmacie.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI
Approvata dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino
Prezzo L. 6.60 la bottiglia
Per 2 flaconi franchi nel Regno inviare Cartolina Vaglia di L. 17.70
Questo antico e prezioso linimento rimpiazza la cauterizzazione col ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso. I risultati ottenuti col Blister Nazionale sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da oltre 40 anni. Guarisce rapidamente le zoppicature, le storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gli ingorghi ai tendini, le ammaccature, le contusioni, gli scarti, le mollette - Sovrano contro le flussioni di petti, angina ecc.
PREPARATA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI DELLA RICETTA A. MANZONI & C. Chimici-Farmacisti
MILANO - Via S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91

FAGO Estratto Caffè OLANDESE

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER, portano anche la marca di fabbrica, qui riprodotta, della Società An. A. Manzoni & C. di Milano, sola ed unica concessionaria per l'Italia e sue colonie.
In vendita presso la FARMACIA MALDIFASSI - MILANO, 8, Via Cordusio

Gran Premio all'Esposizione Mondiale Parigi 1900
FLUIDO RISTORATORE KWIZDA
frizione per cavalli, preparato DA FRANZ JOH. KWIZDA
R. Fornitore della Corte rumena e della Corte del Principe di Bulgaria
Prezzo di una bottiglia L. 38.50

Usato da più di 50 anni nelle scuderie delle corti, nelle grandi scuderie civili e militari per fortificare prima e rinvigorire dopo forti strapazzi, rigidezza dei tendini, ecc. - rende atto il cavallo a prestare importanti servigi nei training.
Genuino soltanto se munito della Marca di Fabbrica qui in fianco.
Vendita in Italia presso la Soc. Anon. A. MANZONI & C., Milano, Via S. Paolo, 11, che ne fa spedizione franco per posta, mediante aumento di Lire 7.50 sul prezzo suindicato.

SAVERIO DI MONTÉPIN 42

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Vorrei, signore — gli disse il dottore — pregarvi a fornirmi alcune informazioni sul modo con cui è stato trasferito a Compiègne, tre giorni or sono, il cadavere del signor conte Massimiliano di Vadans, morto a Parigi nel suo palazzo, in via Garancière....

— Nulla di più facile, signore... Le bollette del trasporto vengono qui dopo essere state vidimate.... Ne farò ricerca e vi risponderò....

— Ve ne sarò obbligato.

L'impiegato prese da una cartella un grosso volume sul cui dorso era impressa a caratteri d'oro la parola «Trasporti».

Lo aprì e disse:

— La data precisa, signore in grazia..

— Era il 27....

L'impiegato cercò la data indicatagli.

— Ecco il nome del defunto al quale si riferisce la vostra domanda — disse quindi. — Conte Carlo Massimiliano di Vadans, morto in via Garancière, traslazione a Compiègne (Oise), carro n. 7 partito da Parigi alle quattro e mezzo pomeridiane...

— Per andare alla ferrovia senza dubbio?...

— No, signore: il carro ha preso la via di terra, e siccome la strada è lunga, il conduttore ha ricevuto l'ordine di far tappa al villaggio di Pontarmè; c'è arrivato alle nove della sera, ci ha fatto sosta, ne è ripartito alle quattro del mattino, giungendo al suo destino, a Compiègne, alle nove e mezzo...

— Dunque — riprese a dire Gilberto — il carro delle pompe funebri si è fermato a Pontarmè....

— Per circa sette ore, sì, signore....

— Quale persona rappresentante della famiglia accompagnava il feretro?

— Quegli che ha firmato la carta, il signor Rolando di Challins... credo un nipote del defunto....

— Chi guidava il carro?

— Il cocchiere Saturnin, uno dei nostri più vecchi cocchieri.. buonissimo uomo, ma che disgraziatamente qualche volta si ubbriaca... Sareste forse un membro della famiglia, signore, ed avreste una querela da sporgere contro il cocchiere?

— Niente affatto, signore... avevo soltanto bisogno di sapere se il trasporto erasi operato per la via di terra o per la strada ferrata.... Adesso lo so, e non mi resta che ringraziarvi...

— Di nulla, signore... Siamo ai comandi del pubblico...

Gilberto se ne andò.

— Quello che ho saputo — pensava — mi chiarisce sopra un punto: il carro si è fermato a Pontarmè e vi ha sostato circa sette ore. Il luogo dove Agia e Nello, scavando la terra, mi hanno fatto scoprire la bara, è sul territorio di Pontarmè, a due chilometri al più da questo villaggio. A Pontarmè ha dunque avuto luogo nella notte la sostituzione sacrilega.

«Rolando di Challins accompagnava il carro, dunque è lui che ha commesso il delitto... non può essere che lui.... ma perchè? Riappare sempre lo strano problema del quale non posso trovare la soluzione!.... Ma la troverò! E' necessario, lo voglio! l'avvenire mi porterà la luce.... Adesso devo occuparmi di Genovieffa... bisogna che io sappia s'ella è viva o morta; l'ex levatrice, Onorina Lefebvre, si è ritirata a Vic-sur-Salon... ivi andrò a cercarla, e non aspetterò a domani!...

Gilberto risalì nel suo fiacre.

— Alla ferrovia di Lione... — disse al cocchiere.

Alla stazione s'informò sull'ora di partenza per Joigny, stazione dove bisognava fermarsi per andare a Vic-sur-Salon separato da Joigny da una distanza di nove o dieci chilometri.

Un treno celere partiva da Parigi alle sette e quaranta minuti e giungeva a Voigny un po' prima delle dieci e mezzo.

Gilberto risolvette di prendere quel treno.

Avrebbe dormito a Joigny e la mattina dipoi si sarebbe fatto condurre a Vic-sur-Salon.

Per conseguenza andò a desinare al «buffet» e alle sette e quaranta partì per la Borgogna in cerca di Onorina Lefebvre.

Nel principio di quel giorno stesso Rolando di Challins era andato a far visita a sua zia, baronessa di Garennes.

Prima di recarsi in via Madama era andato a trovare il notaio di suo zio per domandargli ciò che si doveva fare per terminare prontamente gli affari della successione.

Il notaio aveva risposto:

— M'incarico di condurre a buon termine i passi legali. - Fra otto giorni tutto può esser finito... Vi prego soltanto di fornirmi senz'altro indugio, non tanto per voi, quanto per la vostra signora zia, i documenti che stabiliscano il vostro grado di parentela col defunto e per conseguenza i vostri diritti alla eredità....

Rolando aveva domandato quei documenti alla baronessa.

Essi erano pronti.

Il giovine li unì ai suoi e li portò dal notaio, poi tornò a pranzare in via Madama.

Avrebbe preferito andare a far visita alle signore di Brennes, meno per loro che per Genovieffa alla quale si proponeva di confessare il suo amore, ma non osò ricusare il premuroso invito di sua zia e di suo cugino.

Verso le dieci tolse commiato per tornare in via Garancière.

Filippo lo accompagnò sino alla piazza San Sulpizio e poi se ne tornò alla sua casetta di via Assas.

Giuliano Vandame lo aspettava fumando sigari presi nella cassetta del suo padrone, bevendo vecchio rhum proveniente dalla cantina del suo padrone, e leggendo un nuovo romanzo scelto nella biblioteca del suo padrone.

Nell'udir tornare Filippo mise da parte la lettura, il rhum e il sigaro e corse con aria di premura.

— Ho da parlarvi, Giuliano.... — gli disse l'avvocato.

— Le cose vanno a seconda dei desideri del signor barone? — domandò il servo sorridendo.

— Tutto va a meraviglia...

— La sostituzione non è stata scoperta?

— No, di certo! — avevamo preso troppo bene le nostre misure...

— Ah! signor barone, si dànno talvolta casi sì maligni...

— Quando si è preveduto tutto, si sfida il caso...

XXVI.

Giuliano Vandame si grattò un orecchio.

Gli pareva audace e temeraria la sfida al caso lanciata dal suo padrone, ma si guardò bene dal manifestare quella opinione.

Filippo riprese a dire:

— Si produce un incidente gravissimo....

— E' dunque per questo che scorgo nel signor barone una fisonomia seria.....

— In conseguenza della notizia che ho ricevuta....

— Quale notizia, signore?

— Corre voce che mio zio, il conte di Vadans, sia morto avvelenato.

— Avvelenato!.... — ripetè Vandame impallidendo.

— Sì.

— O che è possibile?

— Disgraziatamente, è pur troppo possibile.

— E sospettasi di qualcuno?

Filippo fece col capo un cenno affermativo.

— E di chi?.. — domandò vivamente Giuliano.

— Non lo indovinate?

— Misericordia! sospettassero mai del signor barone?

— Voi perdete il capo, mio povero giovinotto! — rispose l'avvocato crollando le spalle. — dove se n' è andata quella lucidità di mente che vi permetteva, sino ad oggi, di comprendere a mezz'aria? O che io ero forse presso mio zio quando è morto? O che io abi-

L'andamento della politica dell'emigrazione nel 1926

Dati statistici

ROMA, 6.

I dati statistici sull'andamento della emigrazione nell'anno ora chiusosi, segnano una cifra totale di 179,356 espatriati con una differenza in meno di circa 40.000 unità rispetto all'emigrazione complessiva dell'anno 1925. L'emigrazione transoceanica è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente con 176.392 espatrii. Una notevole diminuzione di oltre 45.000 unità si è avuta invece nell'emigrazione continentale.

Questa disparità indica le cause della contrazione qui rilevata dell'emigrazione totale. Nel corso del 1926 alcuni Paesi del continente europeo che negli anni avevano accolto larghe correnti di lavoratori italiani, son caduti in crisi con notevoli ripercussioni sui salari. Questi essendosi deprezzati, hanno fatto venir meno nei nostri lavoratori la convenienza economica dell'espatrio mentre in Patria la più avveduta politica finanziaria non rallentava il magnifico sforzo produttivo dell'economia nazionale, e questo, insieme con una lunghissima politica di lavoro pubblico e di interesse pubblico, dava alla nostra mano d'opera fruttuose possibilità d'impiego. Prova di tale costante capacità di assorbimento della mano d'opera nazionale da parte del mercato interno si ha nel fatto che richieste di lavoratori dall'estero sono rimaste spesso insoddisfatte e che la punta massima della disoccupazione è rimasta al disotto e quella minima non si è allontanata dalle corrispondenti punte massima e minima dell'anno precedente e ciò malgrado la minore emigrazione del 1926 e malgrado che il saldo emigratorio non sia stato in definitiva molto elevato essendosi verificato durante l'anno un movimento complessivo di 150.000 rimpatrii per la maggior parte dalla Francia e 80.000 dagli Stati Uniti e dall'Argentina.

L'Emigrazione transoceanica

Il maggiore contingente d'emigrazione transoceanica si è diretto come negli anni precedenti verso l'Argentina che ha assorbito circa 60.000 emigranti con un aumento rispetto all'anno precedente. Una leggera diminuzione si è avuta nel totale degli espatrii verso gli Stati Uniti che hanno ricevuto poco più di 36.000 emigranti, totale notevole in confronto della limitatissima quota che ci viene assegnata dalle leggi restrittive americane perchè in esso sono compresi anche coloro che ritornarono in America del Nord dopo un breve soggiorno nel Regno. Sono però aumentati gli espatrii nel Brasile fino a 11.000 e quelli nel Canadà quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente con circa 3.000 unità, è triplicato il modesto contingente di emigrazione verso il centro America. E' invece diminuita di oltre 5.000 a circa 4.000 l'emigrazione verso l'Australia, del resto sempre notevole rispetto alle condizioni economiche di quel nostro sbocco emigratorio.

Quanto alla distribuzione regionale diedero il maggior contributo all'emigrazione transoceanica la Calabria circa 10.000 e la Sicilia con circa 18 mila, prevalentemente per l'Argentina e gli Stati Uniti; la Campania oltre 16 mila prevalentemente per gli Stati Uniti e l'Argentina, il Veneto circa 13 mila per l'Argentina e gli Stati Uniti, gli Abruzzi e Molise circa 13 mila per gli Stati Uniti e l'Argentina e poi le Puglie e il Piemonte, la Toscana, le Marche ecc. La maggior emigrazione nel Brasile mosse dalle Calabrie, dalla Campania, dalla Toscana e dal Veneto.

Emigrazione continentale

Il mercato di lavoro francese malgrado la crisi che l'ha provato durante il 1926 ha assorbito l'80 per cento della nostra emigrazione continentale con oltre 130 mila emigranti, cifra tuttavia notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente. Seguono a molta distanza la Svizzera che tuttavia ha guadagnato un posto con oltre 15.000, il Belgio la Olanda e il Lussemburgo che si sono mantenuti sul livello dell'anno precedente con oltre 5 mila emigranti complessivi e la Tunisia con 13 mila emigranti pari a quelli del 1925. L'emigrazione continentale si è mossa come di consueto principalmente dalle regioni di confine anzitutto dal Veneto con circa 32 mila a preferenza verso la Francia, la Svizzera e il Belgio. Poi dal Piemonte con circa 25 mila a preferenza verso la Francia e la Svizzera; seguono la Toscana con oltre 10 mila, l'Emilia con oltre 8 mila, la Sicilia e la Campania. Degna di nota l'emigrazione di oltre 2 mila siciliani verso l'Egitto.

Quanto alla composizione qualitativa dell'emigrazione continentale si osserva una decisa prevalenza di muratori, manovali, scalpellini, fornaciari con 22.000 unità che insieme con 8 mila operai industriali in genere, oltre 3 mila muratori, circa 3 mila addetti alle industrie siderurgiche e meccaniche, circa 3 mila falegnami ebanisti e carpentieri, circa 2 mila addetti a servizi pubblici, costituiscono una prova della fortunata conversione delle masse emigranti italiane da non qualificati addetti a lavori agricoli e campestri in genere.

Nel 1926 si son avuti in tutto solo circa 13.000 emigranti addetti all'agricoltura e circa 10 mila braccianti in operai di industria qualificati e ben retribuiti, effetto questo sintetico quanto mai espressivo della politica valorizzatrice dell'emigrazione voluta ed ispirata da S. E. Mussolini e causa insieme del cresciuto prestigio dell'emigrazione italiana all'estero.

La politica dell'Emigrazione

Al miglioramento della composizione qualitativa della nostra emigrazione il Commissario generale per ordine di S. E. Mussolini, ha nel 1926 dedicato un completo programma di preparazione professionale inquadrata sempre meglio nel piano della valorizzazione e dell'espansione insieme delle masse emigratorie. Espressione di quest'opera tanto opportuna di qualificazione professionale dei candidati all'espatrio si ha nella attività delle scuole professionali aperte nell'anno.

Gli espatrii procurati o controllati dal Commissariato individuali collettivi sono stati quest'anno in numero più limitato dell'anno scorso in ragione della diminuita emigrazione verso paesi europei, Francia e Belgio, nei quali questa forma di espatrio è preferita. Si ebbero tuttavia 54.946 espatri controllati, 19.126 per arruolamenti collettivi e 35.820 per arruolamenti individuali, ed è continuata nel 1926 la metodica attività per una sempre maggiore valorizzazione della nostra mano d'opera impiegata all'estero. Si è meglio disciplinata la concessione di lavoratori nostri a imprese straniere e con nuovi contratti-tipo sia perfezionando la tecnica degli arruolamenti, cioè la ricerca, la selezione e l'avviamento all'estero degli operai richiesti, sia infine controllando efficacemente l'opera talvolta poco scrupolosa d'intermediari e d'incettatori stranieri. Notevole è stato anche per pregio il collocamento di professionisti ingegneri tecnici direttori di aziende.

L'assistenza dell'emigrante all'interno

L'opera di preparazione generica e di informazione del candidato all'espatrio è stata nel 1926 assolta con crescente consapevolezza della sua importanza e con sempre maggiore organicità dai delegati provinciali di emigrazione anche attraverso le Cattedre Ambulanti di Emigrazione che permettono una propaganda spicciola di tutti i giorni a trattenere coloro che si dispongono ad emigrare, in utile contatto con gli organi statali di tutela, ad illuminarli ed assisterli nel grave passo dell'espatrio.

L'azione dei delegati provinciali alla lontana periferia e quella degli uffici del Commissariato nei porti ed alle frontiere è stata assai fruttuosa nel campo della vigilanza per impedire truffe in base di emigrazione clandestina che si è perseguita con tanto maggior zelo quanto più è cresciuta l'attività di molti intraprenditori di contrabbando umano, forti della connivenza di residenti all'estero.

La speciale tutela giurisdizionale degli emigranti esercitata a mezzo degli ispettori di emigrazione nei porti giuridici di prima istanza ha permesso di ricevere 885 ricorsi di cui 205 furono transati e 363 decisi.

La commissione provinciale ha in seconda istanza pronunciate 109 decisioni su 112 appelli ricevuti.

Anche per i noli di passaggio degli emigranti il Commissariato generale dell'emigrazione, che ne determina per legge il limite massimo, ha cercato d'infrenare gli esagerati aumenti del prezzo salvo un breve aumento concesso nel primo quadrimestre dell'anno.

La misura dei noli si è tenuta nel 1926 a un livello modesto. In cambio si sono ottenuti notevoli miglioramenti nel trattamento degli emigranti a bordo.

Quanto agli impiegati igienici di cabina, quanto ai refettori e al vitto, quanto al conforto morale che si è voluto elevato dando l'esempio della distribuzione gratuita da parte del Commissariato generale a tutti i piroscafi di complete biblioteche per emigranti, il servizio di assistenza e tutela nei porti e alla frontiera ha potuto consolidare durante il 1926 miglioramenti notevoli già ad esso apportati.

L'albergo requisito e la stazione di bonifica a Napoli e Genova funzionano irreprensibilmente, utilmente e regolarmente; funzionano le case degli emigranti che sono state assai gradite e ricercate dagli emigranti.

Pubblicazioni, bollettini, notizie di propaganda sono state abbondantemente divulgate.

Si è potuto inoltre, nel 1926, riprendere la serie delle relazioni annuali sui servizi dell'emigrazione e assistenza all'estero.

La protezione e l'assistenza all'estero sono state completate con l'azione di tutela e di valorizzazione proiettata come al solito oltre i confini, ovunque fosse gente italiana impiegata al lavoro.

Le istituzioni destinate all'estero alla assistenza dei nostri emigranti sono state particolarmente seguite ed aiutate e nuove istituzioni si sono promosse insieme con l'apertura di Consolati in carriera nei centri che sono o tendono a diventare di intensa immigrazione italiana.

Sovratutto si è intensificata l'azione di ispettori e dei sempre più numerosi tecnici della emigrazione all'estero. Questi funzionari del Commissariato sono stati specialmente chiamati al loro apostolato di missionari della patria per gli italiani che lavorano in terra straniera e si è richiesto da loro un'opera conforme alle nuove tendenze della politica dell'emigrazione del paese e alle nuove caratteristiche della vita nazionale, valorizzatrice dei sentimenti della stirpe.

La iniziativa del Dopolavoro per emigranti, presa da S. E. Mussolini, è stata accolta con grande interessamento e già fiorenti istituzioni dopolavoristiche sorgono in vari centri di immigrazione dell'Europa e dell'America e del vicino Levante.

Il Ministero ha destinato di recente allo scopo un fondo prelevato dal bilancio dell'emigrazione.

L'assistenza speciale dei nostri connazionali è stata spiegata dagli uffici centrali per reclami, sul trattamento riservato alle rendite operaie dei paesi ex nemici per le cause davanti agli organi speciali creati dal trattamento dei pagamenti di dette rendite in moneta rivalutata e per numerose pratiche sui danni di guerra. Undicimila furono i reclami presentati ai tribunali arbitrali misti. Somme notevoli si sono recuperate o sono in via di ricupero a favore di emigranti colpiti dalla guerra. Inoltre si sono trattate parecchie migliaia di pratiche per infortuni sul lavoro nella sola Argentina e si sono ricevute e ritrasmesse somme notevoli per infortuni in Francia.

Anche nell'anno 1926 sono all'esame del Commissariato numerosi progetti di colonizzazione che hanno purtroppo presentato i consueti caratteri di disorganicità e di improvvisazione. Si può dire che vi sia stato d'immigrazione che non abbia dato occasione di colorite esposizioni a facili progetti dagli Stati Uniti, al Canadà, al Messico, a Cuba, al Brasile, all'Argentina, al Perù, al Cile, Paraguay, alla Bolivia, all'Honduras, al Nicaragua, al Panama, all'Equatore e all'Australia. Il coscienzioso esame di tutti questi progetti ha dato la piena riprova della utilità e della importanza del controllo statale.

Nuove intese speciali sono in corso col Canadà, con la Germania e con la Svizzera.

S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha presentato un progetto di legge per facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana ai rimpatriati che l'abbiano perduta ed ha presentato altresì al Parlamento una controproposta di ratifica per la convenzione internazionale della uguaglianza di trattamento tra lavoratori italiani e stranieri in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, che verrà ad accrescere la proprietà internazionale dei lavoratori italiani all'estero. All'approvazione di questa convenzione ha validamente contribuito a Ginevra, il delegato del Governo italiano che ha informato anche in questa circostanza l'opera sua allo spirito di una più completa protezione internazionale dei lavoratori che muove l'attiva partecipazione del nostro Paese e all'opera dell'organizzazione permanente del lavoro.

Qui le leggi e le opere italiane di assistenza e di tutela degli emigranti godono di particolare meritato prestigio come dappertutto del resto, poichè ormai è generalmente accettata quella politica italiana dell'emigrazione che, voluta e diretta da S. E. Mussolini, ha sviluppato e sostanziato l'istituzione altamente sociale della legge del 1901.

Mentre si chiude il venticinquesimo annuale di quella legge, è legittimo compiacimento di una degna significativa commemorazione fatta di opere fervide e di fortunate realizzazioni.

Il miglioramento commerciale dei primi dieci mesi del 1926

Le informazioni di dettaglio più recenti sul movimento commerciale dell'Italia con l'estero vengono fornite da dati che l'«Agenzia Volta» dichiara di aver avuto da fonte competente.

Queste notizie si riferiscono ai primi dieci mesi del 1926, messi in confronto con lo stesso periodo dell'anno avanti e prendono in esame i 55 principali prodotti importati e i 58 principali prodotti esportati, gli uni e gli altri rappresentanti circa l'80 per cento della totale importazione e della totale esportazione.

Il risultato di quest'esame è che, mentre le principali importazioni hanno rappresentato la diminuzione non indifferente di 105 milioni di lire, le principali esportazioni si sono mostrate, invece, pressochè stazionarie, essendo diminuite di soli 34 milioni di lire, la quale cosa ha portato un miglioramento complessivo di circa 70 milioni di lire.

Sono diminuite le importazioni: di prodotti animali e agrari per 420 milioni di lire, di metalli per 117, di materie prime e prodotti fossili per 100, le pelli per 14, gli stracci per 5, e i fosfati minerali per 4. Sono aumentate le importazioni: di carbon fossile per 175 milioni di lire, di olii minerali per 126, di legno comune per 102, di macchine, apparecchi e loro parti per 78, di cellulosa per 34, di gomma elastica greggia per 26, di prodotti chimici per 19.

Nelle esportazioni si sono avute le modificazioni che seguono. I prodotti tessili hanno diminuito per 126 milioni di lire in questa maniera: diminuzione di 297 milioni di lire nel cotone, di 11 nelle lane, e aumento di 156 milioni nella seta (anche artificiale) e di 26 nella canapa; le esportazioni di prodotti animali e agrarii sono diminuite per 84 milioni di lire, dello zolfo per 6 e dei minerali di zinco per quasi 1.

D'altra parte le perdite indicate hanno avuto la compensazione di guadagni in altri campi: nelle automobili per 28 milioni di lire, nelle pelli per 27, nel marmo per 26, nei prodotti chimici per 25, nei cappelli per 23, nel mercurio per 21, nei bottoni di corozo per 17, nei pneumatici e camere d'aria per 16.

Bisogna aggiungere che le altre merci [illegible] comprese fra le principali hanno anche esse concorso a migliorare la situazione nei nostri riguardi, cosicchè l'insieme delle merci dell'anno, per minore eccesso delle importazioni sulle esportazioni «un miglioramento di 1[illegible] milioni di lire nel 1926 sul 1925». Il vantaggio realizzatosi deve attribuirsi in massima parte alle numerose ed energiche misure governative.

Cinema Teatro CECCHINI

OGGI dalle ore 17

ROD LA ROCQUE — VITTORIO VARKONY e LEATRICE JOY si presentano nella loro nuovissima creazione

Trionfo

Gustosa storia dei costumi moderni. — La donna alla conquista del lusso, gli uomini in lotta per l'amore, i ricchi alla ricerca della felicità ed i poveri alla rincorsa del danaro, sono magistralmente mostrati nella vicenda di questo grande film di eccezionale bellezza

Sfarzo di costumi — Originalità delle scene

Grande Concerto Orchestrale

Prezzi soliti — Sala riscaldata —

Prossimamente: SCROLLINA *con Leda Gys*

FRIVLANI!

NELLE VOSTRE GIOIE E NEI VOSTRI DOLORI NON DIMENTICATE MAI LA GIOVENTÙ CHE MUORE

FATE OFFERTE

PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA DEL FRIULI

Cinema Concerto EDEN

OGGI dalle ore 17

Première eccezionalissima

Un capolavoro della First National

AMORE che non si vince (La mano che paga)

Il dramma di grande passione
Il dramma dai mille tormenti

Tutte le grandiose scene del teatro ed il relativo spettacolo di varietà sono eseguite a

COLORI NATURALI

Prot. il più grande artista vivente

Ronald Colman

l'indimenticabile interprete di «[illegible] delle tenebre» «Scuola delle mogli» «Ladri in paradiso» «[illegible]» in unione alla bellissima artista regina dell'eleg.

Miss BLANCHE SWEET

10 Professori d'Orchestra 10
Maestro Prof. Cav. Virgilio ARU

Ricordatevi che Mercoledì 12 corr. avranno inizio le rappresentazioni

I Miserabili

Cinema Teatro MODERNO

(Gestione An. Pittaluga)

OGGI 7 Gennaio 1927

il leggendario centauro ed agile Cow-Boy TOM MIX col suo splendido cavallo umano TONY, interpreterà il magnifico capolavoro d'avventure in 4 atti

Soldato di Ventura

Fuori programma: la comicissima in 2 atti *FUORI ROTTA*

Concerto orchestrale — Ambiente riscaldato

Le rappresentazioni cesseranno alle ore 20 precise per mettere la sala a disposizione della SOCIETA' AMICI DELLA MUSICA.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Le due recite di ieri

«Nina no far la stupida» e l'«Ostrega che sbrego» hanno saputo richiamare al Teatro Sociale un pubblico numeroso ed entusiasta.

I due lavori tanto dissimili fra loro di concetto e di forma sono piaciuti assai al pubblico essi infatti appartengono a quella categoria di lavori che riserbano sempre nuove gioie a coloro che li riodono e che li gustano. Gli interpreti, Micheluzzi, Seglin, Vidali, Dal Certu, Borisi, Segala, L. Segala, D'Arcano, Germani, sono stati più volte evocati ed applauditi. Particolare entusiasmo destò la recita serale della briosissima commedia del Fraccaroli «L'ostrega che sbrego».

Stassera «I Matrimoni [illegible]», domani la tanto attesa commedia «Se no i xe mati no li volemo» di Gino Rocca replicata per 30 sere al Teatro Diana di Milano. C'è facile presagire che lo stesso trionfale successo le arriderà ad Udine...

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.43 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia: ore 8.25.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.1.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 5 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 11.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 71.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

avo con lui?.... Gli prestavo assidue cure?... Gli somministravo, senza prescrizione del medico, le pozioni preparate con le droghe che si trovano nella farmacia del palazzo?...

— Ma — balbettò Giuliano — quegli che faceva tutte codeste cose era il signor Rolando di Challins.

— Mio cugino, sì..

— Ma allora, sospettano di lui?....

— Di lui.... disgraziatamente.

— E' egli colpevole?

— Io non lo so; senonchè, se mio zio è stato avvelenato come lo si afferma, non può esserlo stato che per mano di Rolando.

— Sarebbe una cosa orribile!

— Tanto più orribile che mio zio lo trattava con la maggior bontà.

— A quale scopo avrebbe egli commesso quel delitto?

— Per bacco! allo scopo di ereditare il più presto...

— Non ereditava da solo.... lavorando per sè lavorava per voi.

— Ne convengo, e fors'anche, senza saperlo, lavorava per me soltanto.

— E come, signore?

— Le voci in discorso si propagheranno e piglieranno forza nel quartiere dove abitava mio zio.... — Che accadrà allora?

— Il signor di Challins si troverà sotto il peso di una terribile accusa.

— E' quello che spero.... — disse Filippo con duro accento.

Vandame, per quanto indurito, guardò il suo padrone con vero spavento.

— Ma — balbettò — se accusano il signor Rolando, lo arresteranno.

— Necessariamente.

— Arrestato che sia il signor Rolando, cercheranno delle prove... Andranno al Cimitero di Compiègne per dissotterrare il corpo allo scopo di farne la sezione.

— Non c'è dubbio.

— Troveranno nella tomba di famiglia una bara vuota, od almeno piena di terra.... e....

— E — interruppe il barone di Garennes — nella guisa stessa che avranno accusato mio cugino di avere avvelenato mio zio, lo accuseranno di aver fatto sparire il suo cadavere che conteneva la prova del suo delitto..

— L'infelice non potrà difendersi....

— Lo tenterebbe invano.... L'evidenza gli sta contro, materiale, indiscutibile, poichè egli solo accompagnava il carro funebre da Parigi a Compiègne Egli sarà condannato e, per il fatto stesso della sua condanna, diventerà incapace ad ereditare.... Incominciate a indovinare a che voglio concludere?

Giuliano Vandame balzò in piedi e si diede sul capo un forte pugno.

— Imbecille che ero!.... — esclamò. — Mi perdevo stupidamente a compiangere quel sempliciotto!...

— Adesso, comprendete?

— Comprendo e ammiro! Il signor barone è un uomo immenso!! E' una trovata di prim'ordine! Non ho mai visto nulla di sì ingegnoso all'Ambigu, nei drammi dei migliori autori! E' impossibile sopprimere con più scaltrezza un coerede! Vado altero di essere al servizio di vossignoria!

— Adesso vedete quanto importi che la voce dell'avvelenamento prenda piede nel quartiere San Sulpizio...

— Sì, signore, e vedo eziandio che basteranno a tal uopo poche parole lanciate a proposito... La voce sparsa andrà ingrossando come sempre accade... Il rigagnolo diventerà torrente... Il commissario di polizia avvertirà il tribunale, e informato che sia del fatto il tribunale le cose andranno pe' suoi piedi... fatto il tribunale le cose andranno pe' loro piedi..

— La cosa è facile...

— E' vostro interesse incaricarvene, perchè appena avrà in mano l'eredità di mio zio intascherete una sostanza...

— Sostanza ben modesta... — mormorò Vandame. — Il signor barone ha parlato di centocinquantamila franchi!

— Sì... e mi è parso che foste contento...

— Dopo ho riflettuto... L'eredità è cospicua. Il signor barone vorrà spingersi sino ai duecentomila...

Si farà poco male...

— Ma... — incominciò Filippo.

— Lo stiracchiare sarebbe una meschinità... — interruppe Giuliano. — Centocinquantamila per l'affare di Pontarmè e cinquantamila per dar fiato alla tromba... non si può essere più discreti...

— Orbene, sia pure. Acconsentito...

— E il signor barone fa bene... Io saprò meritarmeli... Stasera è troppo tardi per agire, ma domani mi metterò all'opera e l'opinione pubblica prenderà fuoco come una striscia di polvere...

— Ci siamo intesi. Non ho altro da dirvi e vado a letto.

— Ho l'onore di augurare la buona notte al signor barone...

— Buona notte, Vandame...

Filippo salì nella camera e andò a letto, ma non potremmo affermare che dormisse di un quieto sonno.

La mattina dopo Giuliano, stimando che la sua nuova missione lo dispensasse da ogni servizio domestico, si rimise la sua parrucca rossa, uscì di buon mattino e s'incamminò verso via Garancière.

In quei paraggi non lo conoscevano; dunque poteva mostrarsi senza paura e lasciarsi cader di bocca parole che fossero come la palla di neve e cadessero come una valanga sul capo innocente di Rolando di Challins.

Attraversò il giardino del Lussemburgo e scese via Garancière, da via di Vaugirard alla piazza San Sulpizio, guardando con attenzione le rare botteghe che vi si trovavano.

La botteguccia di un barbiere attirò la sua attenzione, quasi dirimpetto al palazzo del fu conte Carlo Massimiliano di Vadans.

Al disopra della porta dondolava — come nelle borgate di provincia — una catinella da barba di ottone, con questa iscrizione:

«Barba, taglio di capelli e arricciatura per 30 centesimi».

— Sono veri semenzai di ciarle quelle botteghe — mormorò Vandame. — Me la caverò col farmi dare un colpo di rasoio.

Ed entrò.

Il padrone — un meridionale ciarliero come una gazza — faceva la barba ad uno dei suoi clienti del vicinato, la cui professione di vinaio era chiaramente indicata da un grembiule turchino.

— Bravo! — pensò il cameriere di Filippo — c'è gente, e non avrei potuto sceglier meglio il secondo compare.

— Finisco di acconciare il signore, e sono subito da voi — disse il barbiere rivolgendosi a Giuliano Vandame e indicandogli con la mano una sedia, poi continuò, con un accento provenzale il più pronunziato, la conversazione incominciata.

— Certamente sono in due a dividersi la eredità — diceva — ma ciò non toglie che tocchi per ciascuno un bel gruzzolo! Io che vi parlo, mi contenterei di un mezzo quarto, per tornarmene a Beaucaire ove sono nato, e per viverci senza far nulla, da ricco borghese...

— Vi credo! — esclamò il vinaio. — Si parla di una mezza dozzina di milioni.

— E se ce ne fossero di più non me ne meravigliarci... — riprese a dire il parrucchiere. — Grosse rendite che si accumulano formano un bel gruzzolo... Era un ricco sfondato, quel conte di Vadans...

Giuliano Vandame, che tendeva l'orecchio e al quale il caso veniva meravigliosamente in aiuto, stimò opportuno l'istante per intervenire.

— Ah! ah! — disse — si tratta del conte di aVdans...

— Precisamente... — rispose il barbiere. — Lo conoscete, signore?

— Non l'ho mai visto, ma dal mio padrone si parla molto di lui...

— Siete di questo quartiere...

— Sì... sono entrato come cameriere in casa di un senatore, in via Vaugirard... Strana morte quella del conte di Vadans... sorprendente e misteriosa!

Il figaro di via Garancière aveva terminato di fare la barba al suo cliente.

Questi si alzò, e mentre andava a bagnarsi la faccia nell'acqua fredda acidulata con una aggiunta di aceto, replicò:

— Perchè sorprendente? Il dabben uomo era vecchio. Perchè misteriosa? E' morto naturalmente.

— Cotesto è da provarsi... — disse Vandame stringendo le labbra.

— Avete sentito dir qualcosa? — domandò il parrucchiere con curiosità.

— Oh! molte cose...

— Quali?

(Continua)